INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ª Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le sitre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 60, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Sem. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 24 12 6
Italia, Tripoli, Tunisi, Austria 32 16 8
Estero, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## La liberazione di Roma
### e le divergenze
### fra i generali Raff. Cadorna e Cesare Ricotti

Secondo la promessa fatta, pubblichiamo la seguente replica del generale Raffaele Cadorna, colla quale questi intende chiusa definitivamente, per conto suo ogni polemica su pei giornali a riguardo delle censure da lui mosse al Ministero della guerra del settembre 1870, e della difesa pubblicata dal generale Ricotti nel suo recente opuscolo: *Osservazioni al libro di Raffaele Cadorna « La liberazione di Roma nell'anno 1870 »*.

Ecco l'articolo del generale Cadorna:

*Signor Direttore,*

Il generale Ricotti dopo sette mesi dalla pubblicazione *La liberazione di Roma ed il plebiscito nel 1870*, alcuni giorni sono ha pubblicato un opuscolo col quale intende di rispondere ad alcuni appunti che in quel libro gli si muovevano come ministro della guerra di quell'epoca.

Già era preparata per le stampe una risposta, nella quale non si era davvero durato fatica nè tempo a raccogliere spontanee ed abbondanti ragioni in contrario, replicando per filo e per segno ad ogni capitolo da lui trattato e mettendo in rilievo le meno benevoli induzioni o le sottigliezze alle quali fu costretto di rivolgersi.

Ma per evitare polemiche prolungate ed eventualmente irritanti, si rinunzia per ora a questa pubblicazione, riservando in una futura edizione del libro di rettificare ampiamente i fatti e le ragioni ora addotte dal generale Ricotti, sebbene siamo fiduciosi fin d'ora sul giudizio di quelli versati nell'arte militare, dal confronto delle ragioni addotte dalle due parti, e vi compreso di quelle lasciate senza risposta dal generale Ricotti.

Ed a tale partito siamo tanto più indotti, dacchè avendo il generale Ricotti creduto di dare una larghissima diffusione al suo opuscolo, estendendone l'invio a tutti i colonnelli dell'esercito, non vogliamo noi possimmo, per ragioni facili ad intendersi, seguirlo su questa via.

Qui ci limitiamo ad osservare quanto segue:

Alcuni giornali hanno testo riprodotto per intiero il capitolo del generale Ricotti riflettente il generale Bixio, dichiarando *che era il più interessante*.

Ora noi dobbiamo per contro dichiarare il nostro avviso affatto contrario, dacchè il giudizio sopra una persona può dipendere da apprezzamenti personali e dagli eventi dei quali si è stati testimoni; ma dal fatto che questi apprezzamenti si siano diversi, non si trarrà mai ammaestramento per l'avvenire.

Il poco romore sulle altre parti essenziali della *Liberazione di Roma* si ebbe precipuamente in mira di corroborare, colla scorta dei fatti avvenuti, alcuni sani principii della guerra ed a prevenire danni futuri, scopo precipuo della storia. Ed in tal modo si mirava ad un tempo ad un interesse generale, e non a personalità, la cui supposizione si rigetta con disdegno.

Siccome poi in quel capitolo riprodotto, il generale Ricotti si atteggia a campione del generale Bixio, contrastando anche, mentre egli era lontano, i fatti presenziati dal sottoscritto, quando il Bixio era sotto Roma suo diretto dipendente, e lasciandogli quasi la parte odiosa del calunniatore, così ci limitiamo a dichiarare:

1° Che il compianto Guerzoni, il quale nel quartiere generale del generale Bixio fece la spedizione di Roma, fu il primo assalitore in un articolo dal titolo: *L'ultima spedizione di Roma, ricordi d'un volontario*, pubblicato nel fascicolo della *Nuova Antologia*, del novembre 1870, nel quale articolo, mentre prolondeva i più sperticati elogi al generale Bixio, muoveva le più acerbe critiche alle operazioni del 4° Corpo d'esercito alle quali non aveva assistito;

2° Che a tale scritto si rispondeva con un altro intitolato: *Appunti intorno all'ultima spedizione di Roma*, pubblicato nel fascicolo della *Rivista Militare* del dicembre 1870, periodico dipendente dal Ministero della guerra, essendo ministro il generale Ricotti, al quale si dava visione preventiva di quell'articolo, come risulta dalla nota apposta in calce alla pagina 533 della *Liberazione di Roma*, nella quale sono pure esposte le ragioni che indussero a non firmare l'articolo;

3° In questo articolo si esponevano le operazioni del generale Bixio sotto Roma nello stesso modo col quale vennero narrate nella *Liberazione di Roma*, o ciò mentre i compianti Bixio e Guerzoni erano viventi;

4° Che nessuno smentì, nè tampoco rettificò i fatti quali vennero dal sottoscritto narrati tre mesi dopo che erano accaduti. Onde viene spontanea la domanda, con quale autorità possa ora il generale Ricotti pretendere, dopo quasi un ventennio, di rettificare fatti che non ha d'altronde presenziato;

5° Che se chi ha ampiamente lodato il Bixio per le esimie sue qualità, è poi aspramente censurato per avere rilevato qualche errore di lui (essendo egli vivente), torna impossibile al sottoscritto di curarsi dei giudizi dei soliti adoratori, i quali piuttosto che veder toccati i loro idoli con un dito, lacererebbero volentieri che passassero quegli errori senza nota, e che nulla mai si dicesse per impedirne la riproduzione in avvenire a danno del paese.

Un altro giornale, quello stesso che non volle pubblicare a suo tempo la difesa del sottoscritto contro altre mosse offensive del Guerzoni, ora gli muove un attacco violento personale, e fra le altre cose asserisce che fin dal 1848 nel Parlamento il sottoscritto si trovava alla *Montagna*, dipingendolo poi come irrequieto, indisciplinato, ecc. Si promette che questo giornale è quello stesso che in maggio corrente anno, e in un numero della domenica, parlava in modo lusinghiero della pubblicazione sulla *Liberazione di Roma*; e che d'allora in poi più lette per parte dell'autore intervenne che possa giustificare un giudizio così contrario oggi (1).

Il sottoscritto non appartenne mai a nessuna *Montagna* nel Parlamento. Appartenne bensì al Centro sinistro, che in unione al Centro destro costituì poi la grande maggioranza cavourriana.

In quanto alla disciplina, se l'ha sempre inculcata ad altri severamente, l'ha pure egli stesso osservata rigorosamente. Nè in 44 anni di servizio attivo, mai si ebbe in proposito alcuna censura, e sfido a riferire una sola prova in contrario. Che se vuolsi ravvisare atto indisciplinare quello di chi, nella quiete del suo ritiro dal servizio militare e colla semplice qualifica di uomo privato, narra la storia di 20 anni or sono, per dire urbanamente cosa convenga fare od evitare per l'avvenire a pro del proprio paese, nulla, a mio avviso, di più assurdo.

Del resto il generale Ricotti è sempre stato inferiore di grado, e, ad egual grado, meno anziano di chi scrive. E fu anche suo diretto dipendente quando nel 1866, nell'ultimo periodo della campagna, era uno dei tre divisionari che componevano il V Corpo d'armata che il sottoscritto aveva l'onore di comandare (2). Un ministro costituzionale comanda bensì amministrativamente tutto l'esercito (e tutto è amministrativo nel senso lato in tempo di pace); ma si troverà sempre fatale alle sorti di un paese la massima che un ministro della guerra (che costituzionalmente potrebbe anche essere colonnello o d'altro inferior grado, od anche un privato senza grado militare), possa in guerra:

1° Variare una linea d'operazione (e nel caso nostro già prima convenuta col Ministero), rovesciando con marcie e contromarcie le disposizioni già prese; (3)

2° Intralciare con frequenti ordini e contr'ordini di acceleramento o di rallentamento le operazioni già avviate;

3° Creare e dirigere, rimanendo in lontananza dal teatro della guerra, altri comandanti di truppa, sottraendoli alla dipendenza del generale in capo, sebbene le operazioni di quei comandanti di truppa, mirino ad uno stesso obbiettivo finale sullo stesso teatro di guerra;

4° Creare in tal modo un funesto dualismo, togliendo per conseguenza la così universalmente riconosciuta necessità dell'unità di comando;

5° Rendere così tutto ciò illusoria la responsabilità del generale in capo, mentre in quei momenti supremi tale responsabilità, in faccia al pubblico trepidante sulle sorti del paese, tutta pesa sul comandante generale e non sul ministro della guerra.

Eppure chi scrive, anche gravato da tali pensieri, fu scrupoloso osservante di tutto quanto si emanava da quel Ministero. E questo si chiamerà indisciplina?

Ma ora che sono trascorsi quasi 20 anni, non si vorrà neppure consentire che, mossi non da vane ed inutili recriminazioni, ma dall'amore del vero, si espongano i fatti come sono accaduti, o se ne deducano quegli ammaestramenti che possano tornare di comune giovamento? Tanto varrebbe in allora chiudere il libro della storia, e quanto meno esaltare gli attori (grande o piccola sia stata la parte da loro rappresentata sulla scena) dall'essere in parti tempo narratori. Se è qui lo che si desidera, lo si dica francamente.

Venendo alla conclusione, si dichiara che, per quanto riguarda il sottoscritto, si ritiene la questione esaurita, lasciando fin d'ora il giudizio all'opinione pubblica, e specialmente agli uomini competenti. E si ripete volersi riservare ad una seconda edizione della *Liberazione di Roma* ancora più ampi schiarimenti, ma rimanendo pur sempre nella serena regione dei principii, rimportando solo che alcuni errori, imputabili a chi scrive, non si riproducano.

RAFFAELE CADORNA.

Fin qui il generale Cadorna per suo conto. Ma noi, non avendo ancora potuto parlare dell'opuscolo del generale Ricotti, ci permetteremo tuttavia aggiungere qualche osservazione per conto nostro. Lo faremo però in un prossimo numero per non dilungarci troppo nel foglio odierno.

(1) Non intendesi di aprire una polemica con nessun giornale, ma unicamente stabilire i fatti nella vera loro essenza, non dubitando che si vorrà rettificarli quando, in seguito ad ulteriore esame, sarà riconosciuto di essere stato male ispirato.

(2) Questo V Corpo d'armata costituiva l'avanguardia dell'armata comandata dal generale Cialdini. In poco più di tre giorni fece una marcia di 112 chilometri fino all'Isonzo; il che si rammenta al generale Ricotti che scusa di lontana nell'Agro Romano il comandante il IV Corpo d'esercito. Ma in quella circostanza non difettavano gli animali da tiro, nè le strade erano malconcie ed a fortissime pendenze come nell'Agro Romano; ma più di tutto si era in presenza di un ordine *perentorio, chiaro, reciso, eminente laconico* del generale Cialdini - *Vada a marcia forzata a Trieste* - sebbene la marcia fosse poi sospesa allo arrivo dell'istesso pel seguito armistizio.

Nè debbesi occasione di chiedere in allora schiarimenti che nell'Agro Romano erano necessari; perchè una volta ammessa l'ingerenza, sebbene sovorchia ed intempestiva, del Ministero, per chi tuttavia s'imponeva il dovere di eseguire le disposizioni di esso, era appunto necessità il chiedere schiarimenti, la dove le medesime fossero ambigue o non chiare. Ma il generale Ricotti, dal fatto di quegli schiarimenti o per contro benevolmente inclinato a credere che per quel comandante di spedizione fosse sorta tale ingerenza! E ciò in presenza della iniziativa di cotesto comandante a cominciare dal soggetto principale che è la *linea di operazione*, e nel mentre subiva ben suo malgrado quella del Ministero.

(3) E nel caso del generale Ricotti, sostituendo una linea di operazione ad un'altra, a nostro avviso contro ogni sana principio militare, specialmente ora che rivela meno più appropriata la strada per Rignano, e basa sulla scelta della medesima tutto il suo ragionamento. Lo si dica strada sempre più a suo tempo; intanto avrà per ora sufficiente accennare, come il solo fatto di avere scelta questa strada avrebbe immediatamente rivelato al Pontificio Plenipotenziario nostra di gettarsi nel Tevere a monte di Roma; epperciò così si sarebbero trovati in grado di portarsi con brevissima marcia sulle alture che sorgono sulla sinistra del Tevere, tra Castel Giubileo e Casale Marcigliana, dalle quali si batte a tiro efficacissimo il Casale di Prima Porta, ove la via Flaminia (quella appunto per Rignano) sbocca sul Tevere, per seguirne poi la riva destra per nove chilometri fino a Ponte Molle, svolgendosi in una stretta rascchiusa tra il fiume e le colline, e sempre sotto il fuoco delle alture dell'opposta riva. Quale che i Pontificii erano in numero di battersi contemporaneamente sul fianco ed alle spalle, se volevasi proseguire a Ponte Molle, e di conseguenza ad un passaggio del Tevere di viva forza. Il che appunto era tanto più da evitarsi, per secondare le intenzioni del Ministero, che raccomandavano di non esporsi neppure a paralleli scacchi.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,40 *pom.* — Stasera venne distribuito alla Camera il progetto di legge pel riordinamento degli Istituti di credito. Le principali disposizioni del progetto sono le seguenti:

*a)* Viene conservato il privilegio agli attuali sei Istituti di emissione per 10 anni.

*b)* Si permette la fusione di vari Istituti, la cui circolazione sia inferiore ai 100 milioni.

*c)* Si stabilisce un tipo unico di biglietto di Banca, da fornirsi dallo Stato ai vari Istituti, i quali vi apporranno il proprio timbro e le firme.

*d)* Sono autorizzati i vaglia cambiari purchè nominativi e per somma non inferiore alle 500 lire.

Questa nuova legge entrerebbe in vigore in giorno da fissarsi per decreto reale.

— Il ministro Giolitti ha deciso di non variare l'interesse delle Casse postali di risparmio per l'anno prossimo.

— *L'Osservatore Romano* pubblica il decreto pontificio col quale viene inscritto fra i libri all'indice il libro *Le Pape de demain*, edito testè dal libraio Dentu a Parigi.

Il Governo italiano ha notificato ieri alle Potenze firmatarie dell'atto generale della Conferenza di Berlino che l'articolo quinto del trattato stipulato fra l'Italia e il sultano d'Aussa, capo di tutti i danakili, è così concepito: « In caso che altri tentasse di occupare l'Aussa o un punto qualunque dell'Aussa o delle sue dipendenze, il sultano si opporrà e dovrà innalzare la bandiera italiana dichiarandosi e dichiarando i proprii Stati, con tutte le loro dipendenze, posti sotto il protettorato italiano. »

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale vengono nominati a membri del Consiglio superiore di sanità i seguenti: prof. Guido Baccelli, prof. Carito, prof. Corradi, senatore Mantegazza, deputato Panizza, prof. Bizzozzero, senatore Moleschott, senatore Cannizzaro, prof. Carnelatti, prof. Piutti, professore Generali, prof. Guy, prof. Nazzani, il deputato Nocito, il senatore Inghilleri, il deputato Bonasi, il generale medico Barolfio.

— Un regio decreto nomina l'on. Bonasi membro della Commissione di vigilanza sul corso forzoso.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto pel nuovo organico del Ministero della marina già telegrafatovi ieri.

— Venne aperto un concorso per professore di composizione di musica al Conservatorio di Palermo, collo stipendio di L. 3000.

È pure aperto un altro concorso a due posti semigratuiti nell'Educandato femminile Regina Margherita in Napoli.

— Il primo premio di L. 10,000, dell'Accademia dei Lincei, per l'incremento della chimica, venne conferito al professore Ciamician, triestino, professore a Bologna. L'altro premio di L. 10,000 per le scienze filosofiche, e l'altro per le scienze matematiche non venne conferito ad alcuno.

— Il ministro dei lavori pubblici on. Finali ebbe oggi una conferenza col comm. Mattia Mazza, direttore delle ferrovie Mediterranee, per discutere intorno alla deficienza di vagoni per il servizio di carico sui moli del porto di Genova. Concertarono di prendere in affitto un certo numero di carri merci dalla Società ausiliarie.

— È probabile che durante le vacanze di Natale i ministri Finali e Brin si rechino a visitare i lavori del porto di Genova.

— Nella diplomazia e Consolati si ha il seguente movimento: Saint-Martin, vice-console a Lione, è trasferito al Cairo. Sono accettate le dimissioni del vice-console Sammaniatelli. Rosi, facente funzioni di vice-console ad Odessa, è trasferito in Alessandria d'Egitto. Galli, console, è collocato a riposo. Rizzetta, segretario al Ministero degli esteri, è nominato vice-console.

— La *Correspondance Nera* dice che il Papa ha incaricato il nunzio di Vienna, monsignor Galimberti, di disapprovare la condotta di una parte del clero croato, il quale si dichiarò contrario ad obbedire agli ordini del Papa in tutte le questioni d'ordine politico.

— Gli Uffici della Camera esaminarono oggi il progetto di legge sulle tramvie e ferrovie economiche.

Furono eletti a commissari gli onorevoli Torrigiani, Comalia, Delvecchio, Pace, Campi, Franzi, Vigoni, Mancini i commissari del quinto e settimo Ufficio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 0,30 *ant.* — L'on. Pianciani, che ieri alla Camera fu preso da uno svenimento, è interamente ristabilito.

— Il conte Asinari e l'on. Mussi sono stati riconfermati rispettivamente direttore e vice-direttore della Cassa di Risparmio di Milano.

— Ieri sera ha avuto luogo una riunione delle società democratiche, le quali deliberarono la modalità della commemorazione di Guglielmo Oberdank. Venne altresì deciso di tenere varie conferenze presso i diversi Circoli. Si nominò una Commissione, la quale porterà una corona in Campidoglio.

— L'on. Gagliardo, sottosegretario di Stato, è partito ieri sera per Genova.

— Stamane i ministri si recano per la relazione degli affari correnti in Quirinale.

— L'itinerario del viaggio che il principe di Napoli — come vi telegrafai — intraprenderà all'estero nella prossima primavera comprende la penisola iberica e le nostre colonie africane. Il Principe di Napoli s'imbarcherà a Genova sul *Savoia*, che lo condurrà a Barcellona. Di là si recherà direttamente a Madrid, poi scenderà nell'Andalusia, e da Siviglia muoverà per Lisbona. In questa capitale si fermerà una intera settimana. A Lisbona aspetterallo il *Savoia* isolato a parte dalla squadra permanente. Di là per il canale di Suez rechierassi a Massaua e Assab. Al ritorno seguirebbe il suo matrimonio colla principessa Clementina del Belgio.

— Come vi ho telegrafato, si sono riuniti i rappresentanti dell'Ispettorato generale e della Società ferroviaria al Ministero dei lavori pubblici onde discutere sulla sostituzione degli attuali libretti pei deputati e senatori con un biglietto permanente e sulla istituzione del servizio dei pacchi ferroviari. Ecco la prima questione: i rappresentanti del Governo hanno dichiarato di non insistere per ora; sulla seconda le Società hanno presentato un progetto per l'istituzione dei pacchi ferroviari fino al peso di dieci chilogrammi, ed i rappresentanti dell'Ispettorato si sono riservati di esaminarlo per far poi conoscere alle Società gli intendimenti in proposito del Governo.

— La Confraternita di San Giovanni Decollato sarà riformata; essa possiede oltre un milione di lire da devolversi a beneficio dell'istruzione e dell'educazione dei giovani toscani residenti a Roma, e ora non avendo più la missione di assistere i condannati a morte in causa del nuovo Codice, funzionerà come un'istituzione civile.

— La Giunta comunale di Roma inviò un memorandum all'on. Crispi, domandando che si provveda alla situazione finanziaria della città, allo scopo di evitare provvedimenti straordinari e la sospensione del canone del dazio consumo. Il *memorandum* dichiara che il Comune accetterà di buon grado la sorveglianza governativa e la amministrazione diretta dello Stato nelle opere edilizie.

— Ieri e sezioni riunite la Corte di cassazione di Roma, dopo una arringa dell'avv. Pasquale Jannazzi, proclamò la massima della inesequestrabilità e della non cedibilità degli stipendi agli impiegati straordinari delle Amministrazioni dello Stato.

— Il principe Luigi Napoleone abbandonò l'esercito italiano non potendo avanzare di grado oltre a quello di capitano, come si stabilì quando entrò nelle file.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Le pioggie ed il freddo dell'ultima decade di novembre recarono, secondo le notizie giunte al Ministero d'agricoltura, grande giovamento alla campagna. La semina del frumento e gli altri lavori agricoli sono terminati o presso alla fine. Il frumento comincia a crescere rigoglioso. In alcune località dell'Italia meridionale scarseggiano però i pascoli e si desidera ancora la pioggia. Bene gli ortaggi, i limoni e gli aranci.

### La caccia di re Umberto.
#### La condanna di un avvocato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, ore 9,10 *ant.* (*Ritardato*). — Il Re si è recato ieri a caccia alla tenuta di Castelporziano. A notte, come al solito, egli faceva ritorno al Quirinale. La caccia di ieri fu piuttosto abbondante.

— Ieri la Corte di cassazione di Roma confermava la sentenza colla quale veniva condannato a tre anni di carcere per falso l'avv. Vincenzo Stocchetti, ex-consigliere provinciale di Napoli.

### Berlini in libertà provvisoria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, ore 2,15 *pom.* — Oggi, nel pomeriggio, la Sezione d'accusa ha dichiarato che il reato commesso dal Bertini, redattore del *Messaggero*, che uccise la moglie adultera e ferì gravemente il collega Fantozzi suo amante, era di competenza del Tribunale correzionale. Quindi il Bertini è stato subito messo in libertà provvisoria.

### Don Pedro a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — L'imperatore del Brasile e la famiglia sono arrivati a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Stamane, alle ore 7,15, l'*Alagoas*, sotto l'antica bandiera brasiliana, giunse con a bordo Don Pedro, la sua famiglia, il seguito e il dottor Motta Majo, che dall'ultima violenta malattia dell'imperatore vigila continuamente sull'esecuzione del regime prescrittogli. L'*Alagoas* approdò stamane a Belem, di faccia al lazzaretto. I passeggieri furono immediatamente ammessi in libera pratica.

— La salute di Don Pedro e della famiglia è eccellente. L'imperatore è in buonissime disposizioni d'animo. Sbarcherà nel pomeriggio all'Arsenale di marina. Il Re andrà a prenderlo a bordo. Don Pedro non pubblicherà alcun manifesto al popolo brasiliano. Ignorasi la durata del suo soggiorno a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Don Pedro e famiglia furono ricevuti dal re e dall'infante Alfonso, dai ministri degli esteri e della marina. Gli ex-sovrani sbarcarono all'Arsenale, salirono nelle carrozze di Corte, scortati da uno squadrone di cavalleria. Un reggimento di fanteria faceva la guardia d'onore. La popolazione lungo tutto il percorso fece un'accoglienza rispettosa. Nessun incidente.

## Il Tigrè conquistato dalle truppe di Menelik.
### Ras Alula e Mangascià sconfitti.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il 2 corrente dagmace Seyum e dagmace Seibhat, capo dell'Agame, a cui si erano unite le due bande di indigeni comandate dal capitano Bettini, batterono completamente ras Aluia e ras Mangascià.

Dopo una tale battaglia ogni forza nemica nel Tigrè è distrutta. Si attendono altri particolari.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La battaglia vinta dal dagmace Seyum e dal dagmace Seibhat, uniti contro il ras Aluia e Mangascià, ebbe luogo nell'Haramat.

### Una crisi finanziaria a Buenos-Ayres.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 10,5 *pom.* — La nostra piazza è grandemente impressionata per le gravi notizie finanziarie che giungono da Buenos-Ayres. Parecchie Ditte sospicue di cola avrebbero sospesi i pagamenti.

— Il piroscafo *Adelaide*, della Società Lavarello, è partito oggi con 900 emigranti e nessuna merce.

### La dichiarazioni di Crispi giudicate in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Alcuni giornali parlando delle dichiarazioni di Crispi alla Camera circa le relazioni colla Francia li accolgono favorevolmente come un miglioramento dei rapporti politici fra Italia e Francia, ma fanno riserve circa l'attitudine della Francia nei suoi rapporti commerciali coll'Italia.

### La solenne proclamazione di Carlo I.
#### Un diplomatico brasiliano revocato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,30 *ant.* — Un dispaccio di Lisbona ai giornali reca che la proclamazione solenne di Carlo I a re del Portogallo avrà luogo definitivamente sabato 28 dicembre.

— Si ha da Rio Janeiro: Il barone de Penedo è stato revocato e radiato dalla lista del Corpo diplomatico a cagione del suo atteggiamento ostile alla Repubblica brasiliana, che poteva compromettere gli interessi dello Stato. Il barone d'Itajuba, attualmente ministro d'Italia, fu nominato al suo posto. Questa notizia viene confermata da un dispaccio ufficiale spedito dal ministro degli affari esteri da Rio Janeiro al ministro del Brasile a Londra.

### Una legge contro gli stranieri in Savoia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 10,15 *ant.* — Si ha da Stoccolma: Il Governo ha promulgato una legge che obbliga i viaggiatori di commercio dell'estero a versare al loro arrivo in una città svedese una somma di 100 corone. Gravi multe punirebbero i contravventori. In Norvegia è allo studio un identico progetto.

### Il console inglese a Zanzibar.
#### L'arciduca Giovanni d'Austria.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 8,55 *ant.* — Non si ha più notizie del piroscafo recante Smith, console inglese a Zanzibar, partito per recarsi a Bagamoyo incontro a Stanley ed Emin. Alcuno cannoniere fu ricercato ora attivamente.

— Il Governo svizzero ha ricusata la cittadinanza all'arciduca Giovanni d'Austria che l'aveva richiesta, assumendo il nome di Orth.

## Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 7,30 pom. — Il *Bollettino Militare* di questa settimana pubblica, fra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

*Stato Maggiore.* — Savori Diomede, capitano presso la Divisione militare di Cuneo (4ª), è trasferto al comando d'un corpo — Chapperon Alessandro, capitano presso la Divisione di Padova (10), è trasferto a Cuneo — Povito Lodovico, capitano presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto presso la Divisione di Padova (10).

*Arma dei carabinieri.* — Marzoloni Giovanni, sergente nel 6° regg. bersaglieri, è trasferto alla Legione allievi — Leone Luigi, tenente alla Legione di Bari, e Totta Michele, tenente presso quella di Napoli, sono promossi capitani e destinati il primo a Caltagirone ed il secondo a Solmona — Pugnali Domenico, sottotenente a Firenze, è promosso tenente e destinato a Teramo — Bagnoli Alessandro ed Arrigo Ettore, tenenti presso la Legione di Torino, sono ammessi all'aumento sullo stipendio dal 1° gennaio 1890.

I marescialli d'alloggio Callona, Bertone e Bellandone sono promossi sottotenenti.

*Arma di fanteria.* — De Charbonneau Carlo, colonnello in disponibilità in Alessandria, è collocato a riposo — Giacchini Leronzo, maggiore presso il Distretto militare di Caltanissetta (32ª), è trasferto presso quello di Casale, assumendo la carica di reclutatore — Dorelli, capitano nel 5° regg., è collocato nella posizione ausiliaria — Di San Marzano Amedeo, ufficiale d'ordinanza del generale Pariana, e Tiscornia Luigi, ufficiale d'ordinanza del generale Sola, cessano dalla detta carica e rientrano ai rispettivi reggimenti — Arno Amedeo, tenente presso il Distretto di Genova (12ª), è trasferto al 2° reggimento, e Durando Vittorio, tenente presso il detto reggimento, passa al Distretto di Genova — Rosati Gio. Battista, capitano aiutante di campo alla brigata Parma, è trasferto al 50° reggimento.

*Arma di cavalleria.* — Della Rovere da Marchesi di Montiglio nobile Ettore, colonnello in disponibilità, è collocato nella posizione ausiliaria — Lazzarini Cesare, capitano nel reggimento Umberto I (28°), è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Cialdini.

*Arma di artiglieria.* — D'Amico Giuseppe, tenente nel 2° regg., è trasferto al 3° id.

*Arma del Genio.* — Colombani Pietro, tenente-colonnello alla Direzione territoriale del genio a Bologna, è trasferto al Comando territoriale pure del genio ivi — Giannitrapani Domenico, maggiore al Comando territoriale del genio a Bologna, è trasferto alla Direzione del genio ivi — Carbone Domenico, capitano nel 1° regg., è trasferto alla Direzione territoriale del genio a Torino — Conti Giacomo, capitano alla Direzione territoriale del genio ad Alessandria, è trasferto al 1° regg. — Pancho Ernesto, capitano nel 1° regg., è trasferto alla Direzione territoriale del genio ad Alessandria.

*Corpo contabile.* — Gerruti Eugenio, capitano presso il regg. cavalli, Piemonte Reale (2°), è collocato a riposo — Capone Francesco, tenente nel Corpo invalidi e veterani, è trasferto al Distretto militare di Cremona.

*Ufficiali in servizio ausiliario.* — Benotti, Sant'Angelo, Picci, Tasca e Romania, tenenti in servizio temporaneo comandati presso la stazione ferroviaria di Torino, sono collocati a riposo a datare dal 16 corrente ed inscritti nella riserva col grado di capitani.

*Ufficiali di complemento.* — Panchetto, sottotenente appartenente al Distretto d'Ivrea, è chiamato sotto le armi in servizio per tre mesi ed assegnato al 4° regg. fanteria — Lanfranchi e Diotta, furieri maggiori a Pavia, vennero nominati sottotenenti contabili ai Distretti di Alessandria e Mondovì.

Vennero accettate le dimissioni di Birolo e Pisseri, sottotenenti contabili a Savona e Genova.

*Ufficiali nella riserva.* — Il tenente-generale Calorna è dispensato, per età e dietro sua domanda, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

*Ufficiali medici di milizia territoriale.* — I signori dottori Dagasso, Gallo e Passerini vennero nominati sottotenenti medici nella milizia territoriale.

*Impiegati civili.* — Galbardi Giambattista, operaio, è nominato capo-tecnico alla Direzione territoriale d'artiglieria ad Alessandria — Gastaldi, scrivano locale presso la Legione carabinieri di Torino, è trasferto al 1° Corpo d'armata (Torino) — Boazzo, assistente locale presso la Scuola di guerra, è trasferto al Distretto militare di Torino — Borriglione, segretario presso il Tribunale militare di Massaua, è trasferto al Tribunale di Genova — Garglatori Mariano, tenente nel 2° reggimento, cessa di essere comandato presso la Direzione del genio a Torino — Ferrari Emilio, sott'ufficiale, è nominato scrivano locale presso il Distretto di Novara — Grano, assistente locale al Distretto di Torino, è trasferto alla Scuola di guerra.

— Il medesimo *Bollettino* annunzia che gli ufficiali in servizio all'attivo d'ogni arma e grado con l'anzianità del dicembre 1889 sono ammessi all'aumento semestrale sullo stipendio a partire dal 1° gennaio p. v.

Inoltre contiene l'elenco di 17 militari che furono decorati con medaglia d'argento o di bronzo al valor militare.

## CAMERA DEI DEPUTATI
### La seduta del 7 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,40 pom. Presiede l'on. Biancheri. Al banco ministeriale sono i ministri Crispi, Miceli e Finali. Pei banchi della Camera c'è molto vuoto.

Il PRESIDENTE propone che si fissi per la seduta di martedì la nomina di un membro per la Commissione del bilancio in sostituzione dell'on. Buccarini, dimissionario.

DILIGENTI chiede di poter svolgere una sua interrogazione al ministro di agricoltura e commercio pel ritardo nella pubblicazione dei risultati dell'inchiesta sugli istituti di emissione.

MICELI acconsente.

DILIGENTI, svolgendo la sua interrogazione, dice che la pubblicazione della relazione d'inchiesta sarebbe utile precedesse la discussione del progetto di proroga del corso legale delle Banche.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, assicura che la pubblicazione di questa inchiesta è imminente, volendo aggiunta che essa serva di base alla discussione del progetto di proroga del corso legale. Dopo ciò si riprende la discussione sulla

### Riforma delle Opere pie.

PLACIDO continua con molti argomenti l'articolo aggiuntivo Lari proposto a svolto da Chambray-Digny.

LUCCHINI, relatore, dice che alla proposta di Chambray-Digny opponesi ammettere la difficoltà di separare nettamente talune istituzioni e fondazioni le meglio ispirate. Osserva inoltre che, essendo stata finora condotta innanzi la legge senza fare distinzioni fra istituzione e istituzione, non si potrebbe ora stabilire la distinzione medesima senza commettere grandissimo inconveniente della legge.

Soggiunge che sfuggirebbero alle disposizioni della legge stessa quelle istituzioni che più delle altre hanno bisogno di severa vigilanza. Accenna, per dimostrare questa affermazione, ai risultati di una inchiesta per l'anno 1881 sulle contravvenzioni che avrebbe la proposta di Chambray-Digny sfuggire alla legge. Questi risultati sono i seguenti: Contravvenzioni 11,500; entrate lire 9,000,000; spese di beneficenza lire 3,274,000; spese di culto lire 1,125,000. L'oratore adduce molte altre considerazioni contro la proposta di Chambray-Digny; però non la respinge assolutamente. Ma prega la Camera che delibori il rinvio della proposta stessa alla Commissione, la quale sarà così messa in istato di esaminare l'argomento.

### Un doloroso incidente.

Mentre si sta discutendo la riforma delle Opere pie e l'on. LUCCHINI, relatore, risponde alle osservazioni di vari oratori, l'on. Pianciani, il quale stava seduto nel secondo banco del settimo settore sinistro, si piega da un lato per quale improvviso e minaccia di cadere.

Il deputato Bonacchi, il quale gli siede a fianco, lo sorregge; anche l'on. Solimbergo, che siede nel banco di sopra, lo aiuta. Accorrono l'on. Farini ed altri, i quali, aiutati dagli uscieri, trasportano il Pianciani fuori.

Questo incidente doloroso solleva una vivissima emozione.

L'on. Lucchini interrompe il suo discorso.

Il PRESIDENTE dichiara sospesa la seduta, poi si alza ed esce.

Molti lo seguono.

Alle ore 4,20 i deputati ritornano nell'aula. Si assicura che il malore da cui fu sopraccolto il Pianciani è cosa passeggiera. Si tratta di un semplice disturbo di stomaco.

Tuttavia il Pianciani venne accompagnato a casa.

La seduta viene quindi ripresa.

***

TORRIGIANI sostiene la proposta di Digny e prega il relatore ad accettarla; perchè, respingendosi, verrebbe aggravata la condizione di tanti infelici che oggi traggono il loro sostentamento a cura da associazioni le quali domani scomparirebbero, se la legge fosse approvata come è proposta dalla Commissione.

CAMBRAY-DIGNY accetta il rinvio proposto dalla Commissione.

La Camera approva il rinvio.

CHIMIRRI propone che agli articoli 47, 48, 49, 50 e 51, che riguardano il concentramento coatto delle Opere pie nelle Congregazioni di carità, siano sostituiti i due seguenti:

« Art. 47. Possono essere concentrate nella Congregazione di carità:

« *a*) Le istituzioni di beneficenza della quali sia venuto a mancare l'Amministrazione, o quelle per le quali non si possa costituire un'Amministrazione speciale per difetto di disposizioni negli statuti;

« *b*) Le istituzioni di beneficenza la cui rendita netta non supera le 5000 lire;

« *c*) Le istituzioni elemosiniere, escluse quelle che per la loro importanza o per la specialità delle condizioni o del fine richiedono un'amministrazione separata. »

« Art. 48. Le istituzioni di beneficenza possono, quando sia opportuno convenirlo, essere riunite per gruppi in una o più amministrazioni secondo la loro affinità. »

L'oratore con molte considerazioni dimostra il danno morale ed economico del concentramento coatto. Raccomanda perciò che accolgansi le sue proposte che, sostituendo ad un sistema coattivo un sistema facoltativo, rispondono meglio allo scopo delle Opere pie e mantengono la legge con la volontà dei fondatori.

PLACIDO associasi completamente alle considerazioni e proposte di Chimirri. Ritiene imp

## UNA NUOVA ESPOSIZIONE A MILANO

La notizia è giunta improvvisa e, diciamolo pure, inaspettata. — A Milano si sta promuovendo una nuova Esposizione pel 1892. A soddisfare la legittima curiosità dei nostri lettori intorno a questo nuovo grandioso disegno di Milano, diamo qui alcune notizie in aggiunta al telegramma, ricavando dalle gazzette locali il primo annunzio e i primi commenti. Il *Corriere della Sera*, in un capo cronaca, ne scrive:

Quando nel 1881 si chiuse la fortunata Esposizione di Milano, si stabilì — e la cosa fu annunciata dai giornali — che quel primo saggio delle nostre forze industriali sarebbe stato seguito da un secondo saggio a dieci anni di distanza. Parecchie circostanze hanno, in questi ultimi tempi, richiamato l'attenzione dei nostri industriali su quella scadenza. In quell'epoca — propriamente nel 1892 — sarà terminata la costruzione della nuova caserma ed il castello di Milano vorrà la posa sua del Monteipio. Saranno così, per quel tempo, disponibili — prima cioè che ricevano una sistemazione stabile — non soltanto il palazzo Sforzesco e i fabbricati annessi, ma anche tutto quel tratto di terreno che s'estende sino all'Arco del Sempione. Negli anni successivi quel terreno sarà in parte ridotto a giardino pubblico e in parte coperto di villini e di case private.

L'occasione si presenta perciò assai propizia per adoperare quella vasta zona ad uso d'una Esposizione, che vi potrebbe assumere proporzioni grandiose e che sarebbe vicinissima al centro della città, mercè la nuova via del Sempione. Dopo quel tempo, un'Esposizione non sarebbe più possibile a Milano, se non a patto di tenerla a grande distanza dalla città, il che ne farebbe un'impresa arrischiata, e le toglierebbe forse ogni attrattiva.

Aggiungasi che nel 1892 scadono tutti i trattati di commercio, e potrà essere utilissima una rassegna delle forze industriali, che permetta di ricavarne sicuri criteri per il futuro regime nostro di scambi.

Fecce perchè nei giorni passati, per iniziativa di alcuni cittadini, fu tenuta una riunione allo scopo di deliberare intorno alla risoluzione di massima presa nel 1881.

A questa adunanza hanno partecipato molte persone distinte per ingegno, per ricchezza, per operosità, e tutte convennero sull'opportunità di promuovere l'Esposizione nel 1892.

La *Lombardia* dà al suo annuncio — che mette su due colonne — una forma più entusiastica:

Indire un'Esposizione di tal fatta in Milano pel 1892 è un nuovo affidamento di pace, un'affermazione efficace e dignitosa in favore delle buone relazioni commerciali con tutti gli Stati proprio nel momento nel quale verranno messe avanti le grandi proposte per le nuove stipulazioni. Insomma, l'Esposizione del 1892 in Milano potrà essere fortunata, anzi per la felice opportunità del momento.

Anche il *Secolo* prende il progetto in palma di mano e dice:

Dal 1881 ad oggi l'Italia ha fatto immensi progressi: il traforo del Gottardo ci ha avvicinati al centro d'Europa; molte industrie, che erano bambine, sono diventate forti e prospere; se ne sono avviate altre affatto nuove; e freme uno spirito di vitalità per tutta la penisola, un bisogno di espansione e di lavoro. Milano ha la fortuna della sua posizione geografica, che pare fatta apposta per le Esposizioni: e può aver maggior facilità richiamo gli industriali. Anche la doppia prova fatta nel 1881 e nel 1887 di aver sempre restituiti i danari ai sottoscrittori per le sue Esposizioni, è un ecclamento a sottoscrivere grosse somme che si riducono ad anticipazioni pure e semplici.

La *Perseveranza*, meno precipitosa, dice semplicemente che numerosi promotori « si trovarono unanimi nel giudicare che le ragioni per effettuare il proposito manifestato dieci anni or sono erano nel frattempo cresciute; » e soggiunge che non dirà quali siano codeste ragioni perchè sarebbe intempestivo.

Ma a Palermo?

Palermo lavora già da oltre un anno per la sua Esposizione, e ha già preso accordi e fatto regolamenti. Rinuncerà così il diritto, diremo, di anzianità? A questo i promotori hanno dovuto pensare seriamente e hanno deliberato di non prendere alcuna ulteriore decisione se prima non è giunta loro la *rinuncia* di quella nobile città.

Per ottenere la quale *rinuncia* il *Secolo* diventa perfino buono con Crispi e scrive:

La Sicilia oggi attraversa una crisi dolorosa, dalla quale facciamo voti che esca sollecitamente. L'abolizione delle tariffe differenziali e gli altri provvedimenti che il ministro Crispi sta studiando l'aiuteranno nello scopo; ma bisogna lasciarle a Palermo il tempo necessario. Milano preparerebbe la strada alla città della Conca d'oro, la quale fra pochi anni potrebbe raccogliere tutta la produzione, specialmente agricola. Ciò sarebbe facile alla Sicilia, che era, un tempo chiamata il granaio di Roma.

E l'*Italia*:

E si è appunto questa rinuncia che Milano cercherà di ottenere da Palermo con tutti i mezzi della persuasione, pregando, ragionando, convincendo.

A tal uopo un forte gruppo di industriali si è riunito nei passati giorni per abbozzare l'idea e il progetto, e ha formulato un ordine del giorno così concepito:

« L'assemblea, plaudendo al concetto di una Esposizione nazionale generale, o parzialmente internazionale, da tenersi in Milano nel 1892,

« Penetrata dalla necessità che l'attuazione venga « subordinata ad accordi colla patriottica Palermo « che già aveva presa analoga iniziativa

« delibera

« di costituirsi in gruppo promotore per la effettuazione dell'Esposizione, e

« delega

« al presidente senatore Belinzaghi ogni facoltà perchè, in unione al conte Ammon ed a quei altri fra i promotori che crederà di aggregarsi, faccia innanzi tutto pratica opportuna presso la città di Palermo per ottenere la desiderata adesione e prosegua poi a procurarsi, a cominciare dal Governo, tutti quegli appoggi che sono indispensabili alla riuscita dell'impresa. »

Questo sono le ragioni e questo è l'ordine del giorno su cui i promotori hanno basata la loro iniziativa. Fra i firmatari e gli aderenti sono, oltre gli Ammon e Belinzaghi, il Ricordi, il Sonzogno, l'Ancona, l'Antongini, il Branca, il Cenzi, il Biraghi, il Pirelli, ecc., e molti altri fra i principali uomini di Milano.

Poche considerazioni abbiamo da fare sopra questo progetto che viene improvvisamente esumato e riattaccato ad una idea campata dieci anni or sono.

I promotori della nuova Esposizione fondano la loro proposta principalmente sovra due ragioni:

la posizione geografica di Milano, la quale è centro dell'Alta Italia a cui affluiscono tutte le vie internazionali;

l'opportunità di terreni, che rimangono vacanti ancora per qualche anno e sovra i quali può estendersi la Mostra.

La prima è una ragione troppo vaga e troppo lata per essere ammessa perentoriamente senza discussione. Se essa dovesse prevalere, Milano dovrebbe essere scelta a sede della futura Esposizione nazionale, perchè ha miglior posizione geografica di ogni altra città italiana, ben veduto tutti che a questo modo mai nessun'altra italiana città potrà aspirare a diventar sede di checchessia di bello e di grande, perchè nessun'altra può contendere a Milano il primato geografico e topografico. Tanto varrebbe decretare Milano sede imperitura e inamovibile di ogni futura Esposizione, di ogni grande concorso o convegno di uomini e di prodotti.

Ma noi crediamo che l'Italia abbia forze vive in ogni sua regione, e noi pensiamo che la sua vita economica, il suo sangue arterioso debba provocarsi, e circolare in ogni parte; queste forze e questa vita dappertutto devono essere egualmente educate e favorite. E perchè Milano ha già un grandissimo privilegio dalla natura del suolo e dal movimento economico nazionale, non vediamo perchè debba pretendere all'altro privilegio di assorbire per sè in perpetuo anche l'attività degli italiani.

La seconda ragione, quella dei terreni disponibili nel 1892, ha carattere così locale e ristretto che può esser buona per Milano, ma non può bastare a giustificare l'impianto di una Esposizione nazionale. Questa seconda ragione, in altri termini, non riguarda gli italiani delle altre città, che pur dovrebbero costituire e formare la nuova Esposizione futura.

Resterebbe a considerare l'opportunità stessa di indire una nuova grande Esposizione pel 1892. Orbene, se la cosa si dovesse trattare *ex-novo* e la questione non fosse pregiudicata già, noi pregheremmo gli uomini che sono a capo del nuovo progetto a considerare seriamente se le presenti condizioni economiche e finanziarie delle industrie e dei commerci italiani siano tali da dare affidamento di buona riuscita; e se oggi sia proprio il momento più opportuno per chiamare a un simile concorso finanze e industrie così dissestate come le nostre.

Da un pezzo si dice che queste Esposizioni per essere veramente efficaci e giovevoli a tutto il paese che le fa, e non solo alle città che lo ospitano, debbono avvenire a grandi distanze di tempo. Il 1892 sarebbe dunque epoca troppo vicina per questo esperimento.

Ma la questione è pregiudicata dalla iniziativa di Palermo.

Da circa due anni Palermo proclamò una nuova Esposizione nazionale pel 1891. Date le presenti condizioni, sarebbe il caso forse di protrarne la data. Comunque sia, Palermo ha un diritto di precedenza.

I nostri vicini di Milano possono ben immaginare che nessun affetto speciale ci anima a preferire l'una piuttosto che l'altra città italiana. Fratelli sinceri e affezionati di tutti i cittadini d'Italia, noi piemontesi potremmo anzi, per ragioni d'interesse personale e regionale, preferire che una futura Esposizione abbia luogo piuttosto a Milano che altrove, perchè più vicina a noi, più comoda, più legata a noi da continue e molteplici relazioni è Milano a preferenza di Palermo e di ogni altra città italiana.

Ma noi non siamo soliti a considerare le cose dal punto di vista del nostro esclusivo tornaconto; italiani, italianamente esaminiamo e giudichiamo le questioni nazionali anche con nostro privato sacrificio.

Orbene, qui ci pare vi sia un riguardo di convenienza da rispettare, una questione altamente morale da discutere, anche un interesse nazionale da svolgere pel bene di tutti.

Palermo, capitale della Sicilia, può pure rappresentare questa ricchezza di isole italiane che troppo trascuriamo e le quali pur potrebbero essere di tanto giovamento al progresso economico di tutto il nostro paese.

La Sicilia può essere, fu e sarà ancora un centro di fiorente vita industriale. Ma sulla strada del commercio straniero, specialmente inglese, per le sue industrie o pei suoi commerci fu piuttosto soggetta alle importazioni ed esportazioni straniere che non alle influenze continentali. Perciò essa ha bisogno di far conoscere al resto di Italia le sue ricchezze naturali: come il resto d'Italia ha bisogno di far conoscere ad esse i prodotti e le attività industriali che può mettere a suo profitto.

Una Esposizione in Sicilia poteva avere questo vantaggio di stringere i vincoli e rafforzare le relazioni tra il continente e le isole italiane, e far conoscere meglio l'una all'altra queste due parti dell'Italia unita. Perchè togliere la speranza di questo vantaggio, uno scopo così bello, conveniente o generoso?

I promotori di Milano hanno subordinato il loro progetto grandioso alla condizione che rinunci Palermo all'altro suo progetto che ha la precedenza di un anno ed ha per sè la convenienza morale che abbiam detta or ora. Ma noi preghiamo di considerare in quale delicatissima e difficile posizione si mette la generosa Palermo indirizzandole la preghiera di abbandonare la sua Esposizione.

O essa accetta e rinuncia; e allora cade per sempre ogni ragione a sperare di aver mai una Esposizione nel suo seno; e i palermitani sentiranno tutta l'amarezza di un bene loro sfuggito e tolto, sia pure, di una illusione caduta.

Oppure Palermo persiste e non rinuncia al suo progetto; e in questo caso, quale grave responsabilità sul capo di essa pel danno che l'Esposizione non riesca bene! quale dolore di doversi erigere ad antagonista della ricca e prosperosa Milano!

Nel primo caso il sacrificio è grande; nel secondo sono più grandi la trepidazione e l'ansia.

Noi non vogliamo concludere, nè dar consigli ai promotori milanesi; queste serie considerazioni però vogliamo sottoporre al loro giudizio, perchè pesino bene l'atto gravissimo che stanno per fare, e la condizione difficilissima che vanno preparando a una grossa patriottica regione.

### Linea Genova-Ovada-Asti.

Per questa linea si sono incominciati i lavori di scavo e di rivestimento agli imbocchi delle principali gallerie, quelle cioè del Turchino, del Cremolino, di Alice Belcolle e di Visone; ciò allo scopo di raccogliere gli elementi necessari per formarsi un esatto criterio dell'entità dei lavori e delle difficoltà che si sarebbero incontrate, e poter quindi con piena cognizione di causa provvedere, sia in economia, sia per appalti, alla costruzione delle gallerie stesse.

Riguardo alla galleria del Turchino, la più importante della linea, come quella che misura m. 6425, notiamo che, in base agli art. 7 e 9 della convenzione 21 giugno 1888, fu con decreto ministeriale del 15 successivo ottobre stabilito che la detta galleria e gli accessi fra le stazioni di Mele e Campoligure debbano essere costrutti a doppio binario. Resta per tal modo acquisita alla Società la somma complementare di L. 8,500,000 da riscuotere in cinque uguali rate da 1,700,000 lire ciascuna, rispettivamente al 1° luglio degli anni 1893, 1894, 1895, 1896 e 1897.

Si stanno ora facendo gli studi per gl'impianti delle perforazioni meccaniche.

### La mancanza dei vagoni agli scali di Genova.

Dalla cortesia del signor Rapetti, agente generale della Ditta Figli Charvet, ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

« I commercianti in carboni fossili di Genova radunati (il giorno 5) nelle sale dell'Associazione Generale del Commercio nel mentre ringraziano l'illustrissimo signor prefetto di Genova e gli onorevoli deputati liguri, lombardi e piemontesi che insorsero presso il Governo affinchè fosse provvisto ad un miglior servizio ferroviario nel porto, convinti che il loro interesse debba essere al disopra di qualsiasi questione fra Governo e Ferrovia, reclamano d'urgenza quei provvedimenti che le attuali condizioni impongono. Sono pure d'avviso che al Governo, che è tutore dell'Amministrazione esercente le sue linee, è fatto dovere di porre riparo senza entrare in discussione se sia o meno obbligo suo di provvedere di materiale rotabile gli scali.

« A tutela del loro interesse e ad alleviare i gravi « danni ridurranno tutte le spese inerenti agli sbarchi e facchinaggi, ove entro dieci giorni nessuna disposizione pratica e duratura validamente garantita non venga assicurata. »

Anfossi Carlo, Robert, Bauer, Bortorello, Cesare Cavallaroni, Figli Charvet Costa e Filippoui, Dufour Bruzzo, Guasoni Lauata, Mangini Bertelli, Morasso, Pace Caprani, Rodrigues, Silva, Società Carbonifera Italiana, A. Isola, Augelo Valtellina J. White, Ellena, Piccaluga, Angelo Serrazio Giuseppe Buet.

Come si vede da quest'ordine del giorno, è minacciata alle industrie liguri, piemontesi e lombarde una grave crisi, ove l'Amministrazione della Mediterranea e il Ministero dei lavori pubblici non pongano una buona volta riparo a uno stato di cose il quale dura da troppo tempo con troppo danno delle nostre industrie. Il sig. Rapetti, da noi interrogato su questo oggetto, ci ha fatto considerare che agli sforzi dei commercianti di carbone sarebbe utile unissero i loro anche tutti gli industriali di queste nostre regioni, come quelli che nella questione sono maggiormente interessati. Senza prevenire per parte nostra i giudizi, noi ci auguriamo che questa volta le autorità ferroviarie e governative siano per prendere una deliberazione che risolva e appiani le difficoltà e tolga di mezzo i pericoli di crisi o di scioperi.

### Il ricevimento di Stanley, Emin e Casati a Bagamoyo.

**Come avvenne la caduta di Emin.**

Sull'arrivo di Stanley e compagni a Bagamoyo riceviamo i seguenti particolari:

Il maggiore Wissmann (commissario tedesco allo Zanzibar) ha offerto una sontuosa colazione ad Eminpascià e a Stanley coll'intervento del vice-console italiano Nichol, del rappresentante del Comitato inglese pei soccorsi ad Emin e di molti europei venuti espressamente da Zanzibar. Al banchetto dato la sera vi fu profusione di *champagne* e grande entusiasmo ed animazione.

Il console generale tedesco portò il primo brindisi alla regina Vittoria; Wissmann bevve alla salute di Stanley, che chiamò suo maestro di esplorazioni.

Stanley fu ringraziò Dio che gli ha concesso di riuscire nell'impresa e s'intenerì parlando delle proprie genti lasciate nel deserto e concluse: « La parola d'ordine mia e dei miei ufficiali è: *sempre avanti!* La Provvidenza ci ha guidati, giacchè io, Emin e Casati e tutti gli europei che mi hanno seguito siamo qui.

« Ringrazio il maggiore Wissmann e lo prego di esprimere all'imperatore di Germania tutta la gratitudine per l'interesse, per l'assistenza data alla spedizione. »

Brackenbarx, comandante della *Turgoise* (inglese) brindò a Wissmann. Si separarono tardi contentissimi ed allegri.

Fu dopo questa cena che accadde ad Emin-pascià la grave sciagura già segnalata. Emin è molto miope; egli, trovandosi a Bagamoyo nella residenza del console germanico, dopo il pranzo d'onore, volle uscire su di un balcone; ma calcolò male l'altezza della ringhiera del balcone, perdette l'equilibrio e cadde da un'altezza di venti piedi, restando gravemente ferito alla testa.

Venne prontamente raccolto e curato mentre la più grande costernazione succedeva agli entusiasmi ed alle feste di poco prima.

Il Casati, prostratissimo pel doloroso caso, è costantemente al letto di Emin. Stanley e le autorità inglesi telegrafarono alla regina Vittoria l'accaduto. La notizia stessa la regina rispose costernatissimo, facendo voti che Emin guarisca.

L'imperatore di Germania ha incaricato Wissmann d'informarlo più volte al giorno. Finchè sia passata la crisi. Il re Leopoldo, il re Umberto ed altri sovrani hanno mandato le loro condoglianze ed incaricato i consoli d'informarli della salute di Emin.

DARMSTADT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La *Gazzetta di Darmstadt* pubblica un dispaccio di Stanley a Guglielmo che gli annunzia la felice riuscita della sua spedizione e lo ringrazia per l'ospitale accoglienza avuta dal capitano Wismann, dai suoi ufficiali e dagli ufficiali delle navi tedesche che trasportarono lo Stanley e compagni da Bagamoyo a Zanzibar. Stanley dichiarasi profondamente commosso pel saluto di benvenuto telegrafatogli dall'imperatore.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Telegrafano da Zanzibar che Emin stamane sta molto meglio.

### Un'ammonizione austriaca.

Il corrispondente da Semlino del *Daily News* ci dice informato da fonte diplomatica attendibilissima che lunedì p. s. l'inviato austro-ungarico a Belgrado ebbe a fare serie rimostranze al presidente dei ministri serbo perchè la Stampa serba attacca di frequente l'Austria e mira i bosniaci e gli erzegovesi ad una aperta rivolta.

Dichiarò che, ove gli attacchi non avessero senza indugio a cessare, sarebbero tosto troncati i *rapporti amichevoli tra la Serbia e l'Austria*.

Il presidente del Gabinetto promise di fare tutto ciò che sarà possibile per impedire che si abbiano a rinnovare i malumori della potenza amica.

Intanto fu già mossa accusa contro un giornale liberale di Sabac, il quale approvò la decisione di due sentinelle austriache in Bosnia ed eccitò la popolazione della provincia occupata ad uccidere i soldati austro-ungheresi.

### La liquidazione della Società di Panama.

Leggiamo nella *France*:

« Un nostro redattore, recatosi ad intervistare l'ex-ministro Dronet, incaricato della liquidazione della Società pei lavori del Canale di Panama, ai ebbe la seguente dichiarazione:

« — È imminente la partenza alla volta del Panama di una apposita Commissione per istudiare e riferire intorno alla possibilità o meno di proseguire i lavori attualmente sospesi. L'inchiesta, verosimilmente, non sarà compiuta prima di tre mesi; giacchè si tratta di pronunciarsi con coscienza e piena conoscenza di causa. Se le conclusioni riescranno favorevoli alla continuazione dei lavori, come spero, si cercheranno i mezzi per condurre a termine il taglio del Canale, altrimenti si liquiderà senz'altro la Società. »

La *France* è d'opinione che il risultato dell'inchiesta e il rapporto relativo sortiranno a favore del proseguimento dell'impresa.

### Il pranzo offerto all'ambasciatore Tornielli

I giornali di Londra ci danno maggiori ragguagli sul pranzo offerto dalla colonia italiana di quella capitale al conte Tornielli, recentemente destinato alla carica di ambasciatore presso la regina d'Inghilterra. Ecco come si esprime, a questo proposito, il *Daily News*:

« L'adunanza avrebbe, senza dubbio, prodotto un senso di legittima soddisfazione nell'animo dell'onorevole Crispi, ove questi avesse potuto assistervi. Gli italiani qui domiciliati provarono infatti di non aver posto in obblio le asserzioni fatte dal primo ministro di re Umberto ai suoi concittadini viventi all'estero perchè cercassero di nutrire il loro patriottismo con tali festose riunioni.

« Presiedeva l'adunanza il comm. Bonacina, presidente della Camera italiana di commercio in Londra. Fra gli altri personaggi presenti notammo il vice-presidente dello stesso Istituto cav. Arbib, il barone Heath (console generale italiano), il cav. Durazzegli (vice-console), il signor Polacco, segretario di Ambasciata, il capitano Granet, addetto navale, il marchese Fracassi, il comm. Zuccani, decano della colonia italiana, il comm. Ortelli, il cav. Melis, i signori Fenzi e Buccicarelli, rispettivamente presidente e vice-presidente della Società Operaia di M. S., istituzione fondata nel 1861 da quella illustrazione della colonia italiana in Londra che fu Giuseppe Mazzini.

« Allo scoprir del pranzo, il *Presidente* propose un brindisi alla Regina d'Inghilterra, al Principe di Galles, agli altri membri della Casa Reale ed al popolo inglese.

« Questo brindisi fu applauditissimo. Fu bevuto quindi con entusiasmo alla salute di Re Umberto.

« Il *Presidente* propose quindi il brindisi d'occasione a S. E. il conte Tornielli, il nostro nuovo ambasciatore.

« Il comm. Bonacina, interrotto frequentemente da applausi, ricordò i servigi resi dal Tornielli alla propria patria. All'età di soli 24 anni s'era adoperato con Massimo d'Azeglio per l'annessione delle Romagne al Regno italiano. Costantinopoli, Pietroburgo, Bucarest e Madrid furono quindi sono della sua attività diplomatica; quando però Roma divenne capitale d'Italia, il conte Tornielli era segretario generale ed in qualità ministro degli affari esteri. A nome della colonia italiana il signor Bonacina dava quindi cordialmente il benvenuto a Sua Eccellenza.

« Il conte *Tornielli* rispose ringraziando il *Presidente* per quello che gli pareva un voto anticipato di fiducia, interpretandolo come un'espressione dell'amore che i presenti portavano al loro paese nativo. L'elemento italiano prosperò sempre sul suolo britannico; questa terra classica della libertà ricettò il seme da cui germogliò l'albero dell'indipendenza italiana.

« Il filosofo che aveva scritto sulla propria bandiera *Dio e popolo* quinci mantenne vivo, durante l'esiglio, il fuoco sacro del patriottismo fra i suoi concittadini; alla scuola di questo filosofo venne educato lo statista che attualmente regge la politica italiana ed a questa impartì un così vigoroso impulso.

« Proseguendo, il conte Tornielli accennò cinquantenario ai servigi resi dall'Inghilterra all'Italia in altri tempi in cui parecchi Governi, le cui opinioni ebbero fortunatamente a modificarsi, avrebbero voluto che l'Italia rimanesse un'espressione geografica. Ricordò pure l'influenza che esercitò sulla politica del conte Cavour il serio studio della storia della Costituzione britannica. Il Tornielli espresse la convinzione che l'amicizia inglese per l'Italia non sarebbe mai venuta meno od avrebbe giovato a sciogliere favorevolmente i problemi economici che s'impongono agli italiani ora che essi già hanno risolti quelli politici. Concludendo, l'oratore proponeva un brindisi alla colonia italiana.

Il comm. *Ortelli*, fondatore dell'Ospedale italiano in Londra, rispose a nome della colonia; quindi furono pronunciati alcuni altri discorsi.

## *La vita che si vive*

Anzitutto: credete voi negli spiriti?

Io confesso che non credo che nello spirito dei miei lettori, ma sono refrattario ad ogni altra credenza di questo genere, e confesso ancora che mi la gnola un mondo con l'allegria dello scettico quando sente la storia dei folletti, dei medii, dei diavoletti e simili altri sostantivi..... senza sostanza.

La storiella d'oggi è però genuina, non è figlia di nessuno spirito..... d'invenzione, e mi viene da Saluzzo, dove lo spirito di Silvio Pellico, a sentire un buon nomo di quella città, non fa altro che andare a zonzo di notte, anche col fresco che sulla cima del vicino Monviso, a costo di prendersi un malanno.

A Saluzzo adunque, e precisamente nella via San Bernardo, esiste una casa, segnata col N. 9, nella quale si danno la posta ogni notte i demoni, i folletti, gli spiriti benigni e gli spiriti maligni, facendovi un vero Sabba romantico sullo stile di quello di Botto nel *Mefistofele*, con l'aggravante della rottura di mobiliche e mobili. Questo scene, che terrorizzano il vicinato, duravano da parecchie sere; i timidi erano sgomenti, gl'increduli sorridevano; solo la Polizia pare restasse perfettamente indifferente. Alcuni giovanotti coraggiosi, di quelli che non temono..... barbe di spiriti e che portano il cappello sulle ventiquattro, vedendo che il giuochetto continuava, e per dar prova di quel coraggio da guadino che si sentivano nelle vene, pensarono di farla finita con questi misteriosi sovvertitori delle anime deboli, e convennero di recarsi di notte nella casa degli spiriti, i quali non avrebbero avuta tanto da solleticare. Detto fatto; i bravi giovanotti si armano di bottiglie e di roba da mangiare, si portano molta lagna per accendere un bel fuoco, e, tanto perchè non si sa mai! portano seco anche rivoltelle, randelli e simili altrezzi antispiritistici.

La comitiva passa allegramente le prime ore della sera, prendendo in giro gli spiriti e i credenzoni; chi canterellava l'aria di Faust:

> Folletto, folletto, — valoce, lorgez,
> che spiandi soletto — per l'ermo sentier,
> A noi t'avvicina.....

che ti faremo uno *stiffetius* di legnate!

Un altro sfidava gli spiriti, il terzo li beffeggiava, e via dicendo e..... facendo. All'approssimarsi della mezzanotte però l'allegria illanguidiva..... Allo scoccar dell'ora tenebrosa e fatale, ecco un rumore strano, indefinibile, spaventevole invadere la casa; erano miagolii di gatti, era un rincorrersi di..... orme spietate, erano gemiti umani confusi, era un sussultare di mobili come per terremoto, era una scena macabra, indemoniata, orribile, era insomma la vera tregenda!

I nostri giovanotti pieni di coraggio battevano i denti..... per farli sentire, visto che non potevano farli vedere; allibiti, si serravano uno contro l'altro ridotti piccini piccini..... Aiuto! gridava uno con voce cavernosa e bamula. Misericordia! Soccorso! O Dio! Gesummaria! fremendo esclamavano gli altri.

Tutti intanto erano rimasti al buio in quel parapiglia. Finalmente uno, oh quello sì! grida:

— Per Dio, chi è?

La risposta fu una salva di bestemmie che piovevano come la gragnuola, misto ad un solenne calcio a..... tramontana, a pugni che, diamingiardi, ed anche ad un colpo di coltello, che grazie alla gentilezza dello spirito benigno non toglie che il vestito.

I compagni a questo punto, preso il coraggio a due mani, già il coraggio viene quando meno lo si aspetta, infilarono la porta e..... via a gambe levate, che era uno spettacolo vederli; parevano di assistere ad una corsa di centauri.....

Quando si fermarono — non so a quante miglia di distanza — era giorno fatto; uno chiese all'altro

— To' come mai sei venuto qui?

— Sai, sono uscito di là perchè faceva caldo..... e tu?

— Io aveva da comperare un francobollo!

— E tu?

— Francamente: io non volevo fare una carnefiscina!

Pieni di..... spirito insomma! Qualcuno però andò il domani a visitare il luogo di quel Sabba romantico che pei mal capitati fu molto..... classico, e trovò il filo, anzi, i fili della matassa! precisamente alcuni fili che comunicavano coi guardaroba, con nonzi di chiavi ed altro.

Ora ci pensa la polizia. Vedremo.

***

Certe cose sono come le ciliegie, una ne tira cento. Ieri ho parlato del mese di dicembre, raccolgo alcuni proverbi sul mese stesso, abbastanza caratteristici:

1° — *L'andamento del mese.*

Per Sant'Ansano — l'inverno mette mano
Quando Natale vien di domenica
Vendi la tonaca e compra la mitica.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

## UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

**LUIGI DI SAN GIUSTO**

CAPITOLO XV.

Il ventotto novembre si celebrava il matrimonio tra il signor Benedetto Sormani e la sua giovane pupilla. La sposa era graziosissima nel suo vestito di damasco rosa; i fiori d'arancio ch'ella portava alternamente le ricadevano sul seno verginale, scendendo dalle folte trecce brune. Ella andava all'altare serena e tranquilla; tutta compresa dei suoi nuovi doveri. La sua voce non tremò quando proferì il sì che la univa per sempre a suo marito, e trovò un sorriso e una gentile risposta per tutti quelli che andavano a felicitarla al suo ritorno in casa Bertazzi. Amelia piange al collo della sorella. Alfonso, serio e pallido, venne a fare le sue congratulazioni agli sposi. Si fece una colazione. Gli invitati erano dieci o dodici, gli intimi di casa Bertazzi. Poi gli sposi presero il treno che li doveva condurre a Venezia. Alla stazione, ove Maria si divise dalla sua sorella, non potè trattenere le lagrime. Aveva, in quello sfogo di dolore, dei pentimenti per ciò che aveva fatto; era il distacco le pareva tanto duro da morirne; non avrebbe voluto partire; diceva a se stessa che era stata vile a fuggire il pericolo, le pareva che, partita lei, ogni cosa dovesse crollare, e tutto travolgersi in un caos di tenebre. Si teneva stretta al seno l'amica singhiozzante, smarrita. Mai ella aveva mostrato tanto dolore, mai s'era sentita sì debole. Gli impiegati della stazione intanto spingevano alla partenza. Era tardi. Avrebbero perduta la corsa. Maria sentì, e l'idea che avrebbe poi dovuto soffrire un'altra volta quello strazio del distacco, la decise improvvisamente e la calmò. Si chinò ancora all'orecchio di Amelia:

— Per carità, Amelia, sii prudente; mi raccomando.

Poi furono divise. Cogli occhi annegati nel pianto, Maria non vedeva quasi più; seguiva la mano che la conduceva. Senza sapere come, si trovò nel *coupé* riservato agli sposi, si trovò seduta in un angolo dirimpetto a suo marito, con una sola idea indistinta nel cervello: che non aveva sentito la stretta della mano di lui e non aveva udito le sue parole d'addio. Il convoglio correva. I due sposi erano soli. Non era la prima volta che rimanevano soli. Avevano passato delle belle ore insieme a Villa dei Fiori, in giardino e nella piccola biblioteca, eppure non ne avevano mai provato imbarazzo. Ogni cosa che qualche cosa li distaccasse uno dall'altro, evitavano di guardarsi. Nessuno parlava. A poco a poco nella corsa precipitosa che la trascinava, nel rumore sordo e cupo che il mostro di ferro mandava dalle sue viscere sbuffanti, ella si sentì più disinvolta e tranquilla. Allora guardò suo marito francamente in faccia e incontrò lo sguardo di lui carezzevole e dolce. Ella riconobbe quello sguardo paterno che aveva guidata la sua fanciullezza, ed ogni imbarazzo svanì; ella gli sorrise amichevolmente.

— Che ora è?... — Un subito rossore le coprì la faccia; aveva voluto aggiungere « zio Benedetto, » senza ricordarsi che ora non poteva più dargli quel titolo che aveva usato per tanti anni. Pure nel suo nuovo imbarazzo le passò sulle labbra un sorriso un po' birichino.

Egli capì e rise anche lui, anzi disse allegramente:

— Ora non puoi più chiamarmi zio Benedetto, non è vero? Non sarò più tuo zio; mi chiamerai semplicemente a nome.

Ella si fece più rossa. Quella brusca entrata nella questione la fece un poco. Egli le dava del *tu*! Usava di un suo diritto; ma ella non potrebbe mai, no! Si stette confusa, soprappensiero, senza udir suo marito, che diceva pacatamente, guardando l'orologio:

— Sono le undici e qualche, mia cara,

Per lungo tempo non iscambiarono che delle frasi banali, brevissime per parte di Maria, che era imbarazzata nella scegliere i termini, non volendo dargli del *tu*; poi entrambi caddero nel silenzio. Il lume posto sulla loro testa mandava già vivi bagliori; la luce del giorno cedeva all'oscurità della notte. Maria non s'accorse ad un tratto e trasalì. La notte!... ed ella sarebbe sola con lui! E subito le corse alla mente tutta la sua scienza riguardo al matrimonio, ricavata dai libri d'ogni specie che aveva letto, e pensò, con spavento, con orrore, ai diritti che lo sposo acquistava sulla moglie; un brivido le corse da capo a piedi, ed ebbe un pentimento vivissimo di essersi spinta fin là, di aver fatto inconsideratamente quel passo che la gettava fra le braccia di un uomo non amato. Ella fremeva tutta, guardava con angoscia gli sportelli quasi cercando uno scampo, una salvezza. Che aveva mai fatto! che aveva mai fatto! Tutti i suoi sonni si rivoltavano, le veniva lo schifo alla bocca, e si stringeva intorno al corpo le scialle come per ripararsi da un gran freddo. La voce profonda di suo marito la scosse:

— Sì, copriti bene, carina, e procura magari di dormire, perchè noi non ci fermeremo che a Venezia, come abbiamo fissato, e non arriveremo che domani. Sarai stanca.

Quelle parole la calmarono. Egli l'invitava a dormire e la sua voce era tanto pacata! Le guardò di sottecchi, tutta stupita. Egli era serio e benevolente; nulla nel suo sguardo paterno era cambiato. Allora Maria gli disse dolcemente:

— E lei... non dormirà?

— Certo, procurerò di dormire anch'io, — disse egli sorridendo; — ma dica un po', signorina, non vuol proprio concedermi quel poco che le ho dimandato?

— Che cosa? — disse ella a mezza voce, perchè aveva capito.

— L'ho pregata di darmi del *tu*. Non si ricorda la signora che non sono più per lei zio Benedetto?

Egli sorrideva ancora, ma la sua voce aveva una inflessione più tenera.

Maria respirò liberamente e si sentì felice che le chiedesse così poco.

— Sì, — gli disse arrossendo, — mi ricordo che sei mio marito adesso, ma avrò ancora per te l'affezione che avevo per zio Benedetto. Ed ora, buona notte, non è vero?

Gli aveva porta la mano con un sorriso. Egli la prese e la baciò. Fu l'unica cosa che si permettesse.

Quella notte parve eterna a Maria. Ogni volta che si svegliava dall'useopimento in cui la gittava la stanchezza, apriva smisuratamente gli occhi, guardando paurosa intorno a sè, e sempre vedeva suo marito immobile in un angolo, con gli occhi chiusi. Allora si rassicurava, e mantenendosi quieta cercava a una volta di riprendere sonno.

I primi raggi d'una grigia alba di novembre irruppero finalmente dai vetri. Maria si rizzò a sedere, e guardò curiosamente suo Benedetto. Egli era svegliato e le sorrideva:

— Come sta? — le chiese; — hai dormito?

— Sì, benissimo, e... tu?

— Anch'io, carina, ed assai bene.

Ella gli sorrise amabilmente.

— Arriveremo presto? — domandò di lì un poco.

— Fra mezz'ora, figlia mia.

Si rifece silenzio.

Ella levò un pettine dalla sua borsetta e cominciò a passarselo sui capelli arruffati. Suo marito allora aprì la propria valigia e tirò fuori uno specchietto tascabile, e glielo porse sui ginocchi. Ella ringraziò arrossendo; ne aveva uno nella borsa anche lei, ma aveva avuto vergogna di prenderlo. Ma si guardò dentro arditamente e si trovò abbastanza bella, ad onta della pessima notte passata. Era un po' pallida, ma quel difetto le era tanto solito che non ne fece caso. Allora diventò più disinvolta. Un raggio di sole passò a scherzare fra i capelli e le illuminò il viso d'una luce rosea. I suoi vent'anni ritrovarono il sorriso nel sole. Tutte le paure della notte le parvero abbie, si chiamò pazza fra sè, e rise forte, mentre, china col busto sui ginocchi, inchiodava con uno spillo una ciocca ribelle.

— Rida? — chiese lui con voce vibrante di tenerezza, — sei contenta?

— Sì, — disse ella, — sono di buonissimo umore; vedremo presto Venezia, non è vero? Cara Venezia! Se aprissimo un po' lo sportello?

— Ma, carina, fa freddo a quest'ora, di questa stagione!

— Oh! ci ho il mio scialle! vedi? è pesante!

Egli non ebbe coraggio di rifiutarsi a quel capriccio. Era il felice nel vedere che aveva dei capricci! L'avrebbe voluta sempre così infantile ed allegra! Un buffo d'aria fresca e umida venne a sferzarle il viso; ella rabbrividì, ma rise di nuovo e sporse il capo dal finestrino.

Che bella cosa vivere! Ma vivere così, sopra un treno che vola, senza toccar mai terra, senza mai fermarsi in nessun luogo, guardando passare in rapido giro i campi, i villaggi, i fiumi; e respir

E i toscani, alludendo a gran carestia, dicono:

Vendi il porro e compra la mèlica
Natal di venerdì val due poderi.

7° — *Il freddo e i suoi precursori.*

Per Sant'Ansano — uno scaldino sotto e l'altro in (mano.

Avanti Natale freddo non fa
Dopo Natale il freddo non va.
*Incoraggiamento ai frabbicosi.*
A Natale — freddo cordiale
Da Natale in là — freddo non c'è più.
Da Natale al gioco? — Da Pasqua al fuoco.
Dì fa il ceppo al sole fa la Pasqua al fuoco.
Quand'è calda l'ultima Pasqua, fredda è quell'altra.

È sempre la stessa corrispondenza nei fenomeni dell'atmosfera tra gli equinozi ed i solstizi, prevista dai meteorologi e che da alcuni proverbi latini al vero ch'era però nota agli antichi.

Verde Natale, Pasqua bianca
L'anno che si sude per Natale
Da Pasqua si trova in generale.
Se vedi frumento a Natale, [illegible]
Se nol vedi, dagli pane.

8° — *Pel desideratissimo prolungamento del giorno.*

Per Santa Lucia — un passo di gucia
Per Santa Lucia — la giornata più corta che ci sia.

Proverbi che ripetono la loro origine avanti la riforma gregoriana del calendario.

Per San Tomio (21) — la giornata torna indrio
Per San Tomè — il giorno allunga quanto il gallo (un pio.

Errano in questi due proverbi, perchè il solstizio passa questo giorno. Più veritieri quindi i due seguenti:

Per Natal — un passo od gall,
Da Santa Lucia a Natal
La se slunga un pio de gall
Da Natal a Pasquetta — un'oretta.

9° *La fuccade varaî.*

Dicembre piglia, ma non rendo
Lavora ed abbonacela
Lavora finchè [illegible] ghiacciola.
Per San Tomè — pigliu il porco per un piò, *e fa-* (*rai le donne feste.*

Dalla *Scena Illustrata:*

Un telegramma da Torino firmato Alessio:

« Prima, seconda *Mariska, successo splendido.*
« Specialmente artista Gambarelli che trionfò sopra ramolo difficilissimo parte, *bizè* romanza, *quartetto.*
« *Musica e libretto impossibili.* »

Non si comprendere come il signor Alessio esalti tanto il successo dell'opera del maestro Orefice, e poi dica con termine barbaro che la musica ed il libretto sono *impossibili.*

Curioso poi quel Gambarelli che replica da solo un *quartetto.*

***

La signora Tupinetti ad una serva da poco arrivata dal suo villaggio, Cretinino:

— Maria, andate a vedere se il macellaio qui dirimpetto ha dei piedi di maiale.

La serva rientra poco dopo.

— Signora, non ho potuto vedere.

— Ma che gli avete detto?

— Niente..... ho ben guardato il macellaio..... ma..... aveva gli stivaloni!

*Io per tutti.*

Una dolorosa notizia ci perviene da Ravenna. È morto in quella città il signor **Apollinare Fabbri**, nostro attivo e zelante corrispondente di Romagna.

Pochi giorni fa egli era vegeto e robusto, pieno di vita, fiducioso nell'avvenire; una improvvisa malattia lo spense nel fior degli anni.

Alla memoria dell'estinto mandiamo un affettuoso pensiero, alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Il giorno 6 corrente morì a Torino il signor **Giuseppe Vaglino**, capo ufficio della R. Posta (in-(curerale, N. 5). Era in servizio da quarant'anni, e nelle sue varie residenze aveva saputo davvero farsi amare e stimare da tutti per l'affabilità, per la premura, per lo zelo e l'adempimento il proprio dovere. Lascia perciò largo compianto, che è conforto alla famiglia nel lutto.

## NOTIZIE ITALIANE

**BOLOGNA.** — (Nostro telegr., 5 dicembre) — **Per gli inondati del Basso Bolognese.** — Il Consiglio provinciale ha approvato oggi lo stanziamento di 5000 lire stabilito dalla vecchia Deputazione provinciale a favore degli inondati del Basso Bolognese.

Approvava altresì un ordine del giorno invitante il Governo a por mano alle opere di difesa necessarie all'argine destro del Reno perchè si abbiano a scongiurare altri disastri.

Intanto stasera è giunta notizia da Pieve di Cento che la rotta Cremona è stata chiusa. I poveri inondati respirano.

**GENOVA.** — (Nostro telegr., 7 dicembre) — **Cose costerne le elezioni amministrative.** — Per le elezioni amministrative la città di Genova ha speso L. 18,987.

— **L'illuminazione a luce elettrica.** — La luce elettrica continua a non illuminare. Giovedì sera la città rimase completamente al buio per un buon quarto d'ora. Ieri sera funzionò un solo circuito. Le vie erano un succedersi di viva luce e di oscura cupa. Il Municipio fece vivo rimostranze alla Ditta assuntrice.

**CUNEO.** — (Nostro telegr., 7 dicembre) — **Fuochi vivi.** — Il 2 dicembre in un campo presso Fossano, una donna, rimasta finora sconosciuta, per scaldarsi aveva acceso un piccolo fuoco sul quale si era troppo accostata per trovarvi refrigerio. Disgraziatamente fu investita dalle fiamme, da cui ella non seppe più liberarsi. Non v'era alcuno per darle aiuto, e la sventurata rimase quasi carbonizzata ed irriconoscibile.

Si rinvennero sparsi a lei monete di rame e di argento per la cospicua somma di L. 158 90. Si deduce che negli spasimi del dolore abbia battuto via attorno a sè quel denaro.

— Il 1° dicembre in Marsaglia tre bambini accesero pure un fuoco in aperta campagna, e la piccola Maria Brillada, d'anni 5, lasciata per poco sola accanto al fuoco, fu investita dalle fiamme per modo che, malgrado la pronta cura prodigatole dai parenti accorsi, dovette soccombere mezz'ora dopo.

**CHIERI.** — (Nostro telegr., 5 dicembre). — **Un grave incendio.** — Oggi, alle ore 8, scoppiò un grave incendio sul Pianalo dei buoi, nella casa del signor Serrato Camillo, macellaio. Le fiamme divamparono subitamente e per oltre tre ore bruciarono il tetto della casa. Accorsero guardie, carabinieri ed i pompieri, che, animatevate a molti coraggiosi, si adoperò a domare l'elemento distruttore. Il proprietario era assicurato al Toro; il danno è di L. 4500 circa; nessuna disgrazia alle persone; ma i poveri inquilini si ebbero tutto il mobilio rovinato. Un elogio è dovuto ai reali carabinieri, alle guardie municipali ed ai pompieri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (87)

# LA SPIA

ROMANZO

DI

**D. S.-G.**

PARTE SECONDA.

— Oh! oh!... — riprese Luigi XVIII, — è una cosa grave, molto grave!... un anarchico!... si tratta forse della salvezza della Monarchia, come dicono i *liberali*, e mio fratello sovratutto, che mi segnala una cospirazione al giorno e, credo, non a torto... Vedrò, principe, esaminerò... consulterò un personaggio importante... senza il quale non posso decidere sulla...

— Sua Maestà, — disse l'usciere della camera entrando, — vuol ricevere Sua Eccellenza il primo ministro?

— Ecco appunto — disse il re al principe — il personaggio importante di cui le parlavo. Va benissimo, — egli aggiunse, — entri lì in quel salotto d'aspetto, mio caro principe, fra un quarto d'ora le darò la risposta.

Il principe obbedì; passò nel gabinetto, e, dal re, venne introdotto il primo ministro.

CAPITOLO XIII.

L'udienza che diede il re Luigi XVIII al primo ministro durò circa un'ora. Il signor di Mauléar cominciava ad impazientirsi di quella lunga attesa quando il campanello del gabinetto si fece udire e l'usciere di servizio venne a pregare il principe di passare dal re.

Luigi XVIII aveva lo spirito francese, quello spirito fine e sarcastico, i cui strali [illegible] feriscono sovente al vivo quando partono da uomini nelle condizioni ordinarie della vita, ma che uccidono moralmente quando escono da una bocca reale! La bocca reale di Sua Maestà Luigi XVIII non si prendeva soggezione per mitragliare i suoi sudditi e i suoi cortigiani con tutti i proiettili che gli forniva il suo spiritoso arsenale.

Quando il principe di Mauléar rientrò nel suo gabinetto, Luigi XVIII aveva il sorriso sulle labbra, ma un osservatore che lo avesse conosciuto avrebbe forse scoperto una leggera tinta di malizia o d'ironia in quel reale sorriso.

— Dunque ella ha una grande amicizia pel conte di Monteleone? — disse il re al principe di Mauléar, invitandolo nuovamente a sedere.

— Sì, sire, — rispose il principe, — il conte di Monteleone è un vero gran signore, un vero gentiluomo ed un vero galantuomo... e se Vostra Maestà mi permettesse di presentarglielo...

— Noi noi — replicò vivamente il re, — non ci tengo!... d'altronde, non si può, — s'affrettò ad aggiungere, — colla sua reputazione di ideologo, di rivoluzionario e di nemico di nostro cugino Ferdinando di Napoli!...

— Il conte è in via di conversione, sire; e se il personaggio importante al quale Vostra Maestà sarà tornato in sua augusta volontà vuol lasciarci il signor di Monteleone in Francia, sono certo di vederlo convertito al più presto.

— Il *personaggio importante*, — riprese Luigi XVIII ridendo — era ben deciso, ieri ancora, di rimandare [illegible] sua patria il suo caro amico, il signore di Monteleone; ma nuove informazioni avute su quell'*onesto e leale gentiluomo* — continuò il re accentuando quelle parole — hanno cambiato completamente le disposizioni del nostro ministro riguardo a quel nobile napoletano.

— Davvero! — fece il principe tutto lieto, — e Vostra Maestà si degnerebbe di mettermi a parte di quelle informazioni?

— Niente affatto, caro principe, — disse il re, — sono affari di polizia intima che perderebbero troppo essendo divulgati; ciò che è certo gli è che il suo italiano non è più un nemico per noi, al contrario... è uno dei nostri devoti... un agnello nella pelle di un leone!... e non solo noi lo terremo in Francia, ma gli accorderemo anche l'immunità per tutto ciò che può fare e dire nell'avvenire!... mi pare, caro principe, che deve essere contento... le diamo più di quanto ella avesse domandato.

— Tanta bontà, sire, mi riempie di riconoscenza e di gioia!

— Quel buon Mauléar! — riprese Luigi XVIII con fine ironia; — come ama i suoi amici!... però — egli aggiunse — non si fidi tanto del suo cuore, caro principe, nè di tutti... i suoi amici!

— Ah! Sire, si vede che ella non conosce il conte. Egli si merita tutta la mia benevolenza, tutta la mia amicizia... è l'anima la più elevata, la più nobile e rispondo di lui come di me stesso!

— Oh! oh! — riprese il monarca sorridendo, — è forse un po' troppo...

— Non abbastanza per quel che merita; sarei fiero di rassomigliargli!...

A quella parola il re non potè trattenere uno scoppio di riso, ed il principe lo guardò stupefatto e seccato. Ma il re riprese:

— Mi scusi, caro principe... ma ella ha manifestato un desiderio così esagerato... così ambizioso... No, no, — egli continuò, — per quanta virtù, per quanto valore possa avere il conte di Monteleone, io preferisco lei quale è!... non gl'invidii nulla... nemmeno la sua *devozione*, se è così grande come mi venne riferito.

— Allora posso annunziare al conte di Monteleone — disse il principe alzandosi — il favore che Vostra Maestà si degna accordargli?

— No, non lo! — riprese il re, — io non m'immischio in quel *genere d'affari*, mi lascio tutto il merito ai miei ministri... Addio, caro principe... venga a vederci presto, o faccia in modo di avere a domandarci qualche cosa che ne valga la pena!

Il principe s'inchinò rispettosamente e uscì.

— Eccellente uomo! — disse il re guardandolo allontanarsi, — sarebbe stato ben sorpreso se gli avessi detto... quell'italiano lo ha letteralmente fanatizzato!... dopo tutto, la fede salva l'uomo . . . .

. . . . . .

La vigilia del giorno in cui era avvenuta la scena descritto, il ministro di polizia, il signor H..., lavorava nel suo gabinetto. Erano le dieci di sera. Una porta s'aprì e nel gabinetto entrò un usciere.

— Che c'è? Chi viene ad interrompermi a quest'ora? — domandò il signor H...

— È lo straniero, — rispose l'usciere, — e siccome Sua Eccellenza lo riceve sempre...

— Entri, — disse vivamente il signor H... — Avete fatto bene ad annunziarmelo.

L'individuo che abbiamo già visto dal ministro della polizia e che si era presentato la prima volta mascherato, entrò e si assicurò con una rapida occhiata di essere solo colla persona che lo riceveva.

— Signore, — egli disse al signor H..., — ho mantenuta la mia parola?

— Sì, — rispose il ministro della polizia.

— L'ho messa a giorno delle trame che il carbonarismo ordisce in Europa?

*(Continua)*

## NOTIZIE ESTERE

**LONDRA.** — **Un minacciato sciopero di gasisti e carbonai.** — (*Nostro telegr., 7, ore 10,20 ant.*). — Si minacciano a Londra due scioperi assai importanti. Gli operai della Società del gas che ha in appalto l'illuminazione della parte meridionale della città hanno deciso di porsi in sciopero se prima di giovedì non viene trovato un contemporaneo. Oltre a ciò, dopo la provvista attuale del carbone coke o tumibile che [illegible] si [illegible] aver altro, poichè i carbonai hanno intenzione di unirsi ai fuochisti e far [illegible] comune nello sciopero.

**PARIGI.** — **Uno sposalizio in casa Eiffel.** — La signorina Valentina Eiffel, figlia dell'ingegnere Eiffel, è fidanzata al signor Camillo Piccioni, segretario di Ambasciata, addetto al Ministero degli affari esteri a Parigi. Valentina Eiffel, che, durante l'Esposizione, aiutò spesso sua sorella, signora Salles, a far gli onori della torre a' visitatori principeschi, conta diciannove anni. Il matrimonio verrà celebrato nel prossimo mese.

**VERSAILLES.** — **Una statua al più grande scultore francese.** — Il Municipio di Versailles ha erogato 10,000 franchi per l'erezione di una statua in onore di Jean Hondon, che è considerato come il più grande scultore francese. La statua verrà modellata da Tony Noël, e il piedestallo da M. Pavior.

**SALONICCO.** — **Una retata di briganti.** — Sabato sono stati arrestati a Salonicco otto briganti della banda che ultimamente ha svaligiato il corriere postale di Serres assassinando il conduttore postale e involando una forte somma di denaro.

**NIZZA.** — **Un cadavere senza testa.** — Scrive il *Pensiero di Nizza:*

« Ieri mattina un impiegato della ferrovia facendo il suo servizio di ronda, giunto a pochi metri al di là del ponte sul Varo, nella regione detta del Vespini, si trovò in presenza d'un orrendo spettacolo: quasi su d'un regolo trovavasi il cadavere di un uomo colla testa toglista dal corpo che l'impiegato trovò poco discosto. Sul corpo del disgraziato nessuna ferita. Il cadavere giaceva in un lago di sangue.

« Avvertite le autorità di San Lorenzo questo accorsero tosto sul luogo accompagnate da un dottore. L'identità del disgraziato non è potuta stabilire; pare un uomo in sui quarant'anni, capelli brizzolati, figura tutta rasa, elegantemente vestito di nero con un soprabito grigio.

« In una tasca si rinvenne un orologio in oro colla relativa catenella, un portamonete con 65 lire in oro e ad un dito aveva un anello in oro con diamante. Nessun documento da poter stabilire la sua identità.

« Dopo le formalità d'uso il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria di San Lorenzo del Varo, ove si farà l'autopsia. »

## ARTI E SCIENZE

**Teatro Carignano.** — Alla serata d'onore del bravo basso signor Beltramo, il protagonista del *Mefistofele* di Boito, accorse un pubblico più del consueto numeroso e scelto. Da un palchetto di proscenio assisteva alla spettacolo la principessa Letizia. Il serenante fu ripetutamente applaudito e dovette replicare l'aria del primo atto. La valente Zilli ed il signor Gambarelli divisero gli onori della serata.

— Stasera ultima recita del *Mefistofele*. L'impresario sig. Cuccetti per stasera ha ridotto sensibilmente i prezzi d'ingresso delle sedie, dei palchi. Questa circostanza con la qualità dello spettacolo fa intravedere una bellissima serata.

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Il primo ballerino Vittorio De Vincenti venne ieri sera applauditissimo in occasione della sua beneficiata. Egli eseguì una nuova *variazione* che piacque molto e che replicherà stasera nel ballo *Excelsior*.

Per questa sera si annuncia l'ultima definitiva rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Nella scena della lezione al secondo atto la prima donna signora Jane de Vigne canterà le *variazioni* di Proch.

**« La bestia umana » e le marionette.** — Il cartellone del teatro D'Angennes, dove agisce una eccellente Compagnia drammatica..... di marionette, reca per questa sera (ore 8 1/2) una stupefacente novità: nientemeno che *La Bestia umana*, dramma popolare in quattro atti, ridotto appositamente per le scene, con Gianduja cittadino dell'Orbe. Non è detto se la riduzione sia stata fatta dall'ultimo romanzo di Zola, che mena [illegible] rumore; però il titolo lo farebbe credere. Se è così, questo marionetta minacciano proprio di togliere la mano..... a quella altra. Non c'è novità transalpina, non c'è grande avvenimento da cui esse non traggano profitto; e arrivano prima degli altri; e i loro impresari danno dei punti a tutti gli impresari; e non c'è che protesti gli artisti. Questa sera intanto la novità è al D'Angennes. Bimbi e mammine, siete avvisati.

**Una rappresentazione alla Società Mutua Cooperativa fra impiegati e contabili.** — C'era chi rimpiangeva la lunghezza della stagione morta ed invocava l'ora di un po' di vita, di un po' di movimento. Altro che movimento! Nei Circoli, nelle Società private è un muoversi, un agitarsi, un ideare, un organizzare serate, spettacoli e danze.

Ieri sera, per esempio, vi fu trattenimento alla Società Mutua Cooperativa fra impiegati e contabili con commedia, accademia d'improvvisazione, musica, giuochi fantastici di ombre, ecc.; c'era un po di tutto a tener desto il buon umore del [illegible] pubblico di signorine e signori nella elegante sala di via San Tommaso.

Ed ora diremo brave alla signorina E. N. e alla piccola Dolores, che recitò molto bene *Il quattrino*. Bene i signori Gorgni e Magnasco. Un elogio anche al signor Giuliano, che eseguì la famosa ombra di Campi proiettate con luce elettrica gentilmente concessa dal signor Pianca C.

La serata si chiuse allegramente con due balli in *famiglia*.

**L' « Agatodèmon » a Bologna.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« *L' Agatodèmon* di Felice Cavallotti ebbe l'altra sera un lietissimo successo al teatro Brunetti. Il teatro era affollatissimo di un pubblico scelto che ha applaudito entusiasticamente ad ogni atto chiamando l'autore per ben 31 volte al proscenio.

« Pur volendo fare un po' di parte alle grandi simpatie che ha il nostro pubblico per il Cavallotti deputato, quello dell'altra parte resta però sempre un lieto successo artistico. *Agatodèmon* si replicherà.

« Alcuni amici ed ammiratori hanno offerto al Cavallotti un banchetto. »

**Teatri di Livorno.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Una vera festa artistica ebbe luogo l'altra sera in occasione della beneficiata della esimia cantatrice signorina Fanny Torrosella, la quale entusiasmò il pubblico in tutta l'opera *Beatrice di Tenda* e nelle variazioni del *Carnovale di Venezia*, ma dove poi l'entusiasmo raggiunse il delirio fu nel rondò della *Lucia di Lammermoor*. La dolcezza della voce, la sicurezza ed esattezza del canto, il profondo sentimento d'arte strappò gli applausi più prolungati e fragorosi, dei quali sala di teatro abbia mai echeggiato. Inutile dirvi che numerosi e ricchi furono i doni in fiori ed oggetti preziosi ottenuti dalla signorina Torrosella, che può essere lietissima dell'accoglienza che meritamente le ha fatto il pubblico livornese. »

**Gli spettacoli all'Opéra di Parigi.** — La *France* dice che il teatro dell'Opéra di Parigi ha dato, durante il periodo dell'Esposizione, 131 rappresentazioni, con un introito complessivo di 2,598,700 lire. Ecco l'enumerazione delle opere rappresentate in questo tempo:

*Romeo e Giulietta* 20 volte; la *Tempesta* (ballo) 16 volte; *Faust* 13 volte; *Amleto* 10 volte; *Gli Ugonotti* 10 volte; l'*Ebrea* 9 volte; l'*Africana* 9 volte; *Aida* 9 volte; *Enrico VIII* 8 volte; *Rigoletto* 8 volte; *Patria* 5 volte; *Coppelia* (ballo) 5 volte; *Il Profeta* 5 volte; *Guglielmo Tell* 5 volte; *Il Cid* 3 volte.

**Gazzetta Letteraria.** — Sommario della materia contenuta nel N. 49, di sabato 7 dicembre:

**Un conservatore genovese**, di *Achille Neri*.
**Tre bambini**, di *Pietro Mirtre* (versi).
**Un imitatore dell'Alcardi**, di *V. A. Arullani*.
**Bonaventura Zambini**, di *L. Confetti*.
**Non scutì?**, di *Marco Lessona* (versi).
**La trovatura**, di *E. De Roberto*.
**Di notte**, commedia di **S. Lopez**, di *Giuseppe Benelli*.
**La danza di Mègara**, di *Aurelio Scalvitari*.
**Bibliografia.**
**Giuochi — Scacchi.**

## CRONACA

Cronaca mondana.

Ieri l'altro a sera in casa Re..... si è fatta della buona musica classica, sì, ma con una intonazione calda, meridionale, che la rendeva simpatica e gradita anche alla raccolta di gioventù, la quale da principio aveva piuttosto l'aria di voler ridere e chiacchierare anzichè di ascoltare religiosamente Wagner e Beethoven.

***

La presentazione del nuovo ministro protestante alla colonia inglese dava occasione alla capitale e cortese famiglia Bil..... di riunire la prima volta in quest'anno le amiche di casa ad un simpatico *five o' clock tea!* Come avviene di solito in tutti questi ricevimenti giornalieri dove gli uomini si credono in dovere di mancare colla scusa degli affari, sebbene non tutti siano trattenuti dalle cure di un ufficio nè da un superiore tiranno, così pure in casa Bil..... si notava una completa mancanza di abiti neri e di bande colorate, se togli qualche insegna lucicante di ufficiale di artiglieria, quasi pauroso però di trovarsi solo in tanta gloria di signore!

Fra gli uni, non tutti simpatici, che ci vengono dal di là della Manica, queste di offrire il tea nelle ore pomeridiane è certo uno dei più graziosi e cordiali.

La mancanza del [illegible] forte che ho notato più sopra dà a questa specie di ricevimenti un carattere di semplicità, di intimità grandissimo. Sono bandite la piccola civetteria e l'affettazione, epperò le signore sono cento volte più carine: vestono gli abiti da passeggio, hanno i visini rosei per l'aria sana respirata al Valentino o in Piazza d'Armi; e si lasciano andare a raccontar notizie e pettegolezzi eleganti che hanno raccolto nella visita della giornata. Poi i vassoi pieni di dolciumi deliziosi sollecitano il loro appetito e almeno la loro gola, o quella tazza di tea le risveglia, le anima, direi che a qualcuno fa l'effetto [illegible] *champagne!*

— È delizioso il tea; per me è la bevanda degli dei! — mi diceva un amico, confessandomi un giorno di averne bevuto ben dieci tazze.

Non vi ripeterò la mia esclamazione, perchè ho visto che [illegible] piaciuta al mio interlocutore; ma avendogli io domandato subito se era bionda o bruna la signora che gliele offriva, onestamente mi rispose che era bionda, cogli occhi celesti, avvolta in una graziosa vesta da camera giapponese e che mostrava un braccio candido e tornito al cui nuova tazza di tea che gli presentava. Allora mi sono spiegato la facilità di quell'assorbimento tapeto. Però, siccome in altri tempi ho avuto anch'io i capelli neri e gli occhi loceni, così sono rimasto male a quella confessione, e per distrarre maliziosamente il mio interlocutore da quella visione poeticamente giapponese, gli ho dichiarato che, secondo me, il tea non vale più di un decotto di tiglio e che, [illegible] tutto le cose umane, se ha presentemente il suo quarto d'ora di voga, questa deve pur finire! Pazienza in Russia, dove aggiungono alle foglioline profumate un bicchierino di cognac! E meglio ancora i cinesi, che lo fanno diventare un [illegible] inebbriante mescendovi dell'oppio; ma, fra noi, trovar delizioso quel decotto..... è una posa, una mania come tante altre!

Ah! [illegible] le eccezioni, lo capisco: una tazza di tea offerta da due manine gentili come quelle della signorina Nelly Bil....., che faceva gli onori di casa con una con tanta [illegible] ce ne sono pochi giorni, fa dire anche a me con Ugo Flores, che il tea è una delle tre cose terrestri d'inconcussa virtù!

Ma allora la virtù sta tutta nelle manine belle!

MASTRA.

**Due suicidii.** — La brutta nota torna per troppo ad invadere la cronaca. Ieri due furono gli infelici che volontariamente si diedero la morte. Il primo fu certo Settero Ettore di Alba, giovane volontario, allievo ufficiale, nel 61° reggimento fanteria. Egli, recatosi verso le nove di iersera sulla montagnola del giardino del Valentino che guarda verso via Berthollet, si tirò un colpo di rivoltella in bocca rimanendo all'istante cadavere.

Accorsa sul posto l'autorità, furono trovati, nelle tasche del suicida, una lettera amorosa, la somma di ottanta lire ed un orologio d'argento.

Pare che una passione d'amore violenta e sventurata abbia spinto il giovane Settero al passo fatale.

— L'altro suicidio è d'una giovane donna, certa Teresa Demaria, di anni 27, abitante in via Saluzzo, N. 59, secondo piano. La poveretta da due giorni aveva smarrito il senno; e iersera verso le otto e mezzo, cioè la vigilanza del marito, si gettò dal balcone. Fu raccolta agonizzante e fu portata all'Ospedale Umberto I, ma vi giunse cadavere.

**Un uomo ubbriaco ed un cavallo pieto-so.** — Proprio così: la parti invertite! Ieri sera certo Lorenzone Cristoforo, di anni 63, in condotta d'un carrettone tirato da un cavallo, essendo ubbriaco, incitava e caldo a terra in piazza Emanuele Filiberto, proprio davanti alla testa del proprio cavallo, il quale, povera bestia, vistasi fra le gambe quell'[illegible]ingombro, si arrestò su quattro piedi e più non si mosse. Una guardia municipale sopraggiunta fece accompagnare da un facchino il carrettone ed il cavallo allo stabilimento della Società di Spurgo Inodore alla Barriera del Camposanto ed il Lorenzone fu accompagnato alla propria casa, oltre la Barriera di Milano.

**Disgrazia.** — La signora Dalla Maria, d'anni 55, abitante in via Giolitti, N. 21, p. 1°, mentre si riscaldava al caminetto in sì appiccò il fuoco alle vesti. Alle sue grida accorsero i vicini e la spensero le fiamme addosso. Fu chiamato anche un medico, il quale accertò che la Dalla aveva riportate gravi scottature al ventre ed alle mani.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle pubblicazioni fatte all'Ufficio municipale dal 1° al 7 dicembre 1889.

Giugnina Marc., negoz. con Gamba Maria, negoz.
Stratta Giov., negoziante » Genesio Maria, negoz.
Chiappero G., prof. musica » Rolandengo Luigia.
Buttero L., fabbr. saponi » Mariani Amalia.
Vignale Mario, conciatore » Mottura Luigia, sarta.
Pitta Giuseppe, negoz. » Somano Fortunata.
Somestro M., meccanico » Bertone Maria, operaia.
Flamano Leo., orefice » Regalde Clara, fruttiv.
Lazzaro Ign., conciatore » Gallo Francesca, sarta.
Vallotto Costant., indorat. » Bertramino G. v. Solaver.
Porporis Ang., falegname » Filippa T., solfanellaia.
Foglia F., inv. in organo » Carossa Caterina.
Zerbola Giovanni, muratore » Roberis E. v. Immovilli.
Soverino Carlo, vernic. » Alessandria Anna, ord.
Sala Giuseppe, meccanico » Navone Franc., sarta.
Rosso Giuseppe, sellaio » Marchiolo Maria.
Crosetti Gius., conciatore » Ramoino V. v. Brisio.
Surgian Luigi, fuochista » Casarino Gius., osore.
Bramardi Gius., negoz. » Damiano Luigia.
Gia Giacomo, muratore » Bergero Elis., fantesca.
Fanchino Epaminonda » Torres Giulia.
Tartara Secondo, mallco » Viale Paola.
Corradini G., magg. cavall. » Manfredi-Emmanuel M.
Pattavino Gius., geometra » Cavallotto Giuseppina.
Lazzaro Luigi, fabbro-ferr. » Baglietto Teresa, sarta.
Guglielmetto Michele, op. » Musino Maria, contad.
Quirighetti Carlo, negoz. » Navono Adelaide, lingr.
Ferrero Bartolom., pomp. » Gilli Ernesta, trapunt.
Donadio Giov., brentat. » Giorgis Giacinta, cameg.
Macchiarlato Fr., cocch. » Tosco Angela, camer.
Casanova Luigi, calzol. » Ebiano Angel., fiat.
Convreso Gius., negoz. » Re Giuseppa, contadina.
Zaccaria Angelo, insegn. » Barberis Rosa, insegn.
Rosita Franc., vetraio » Panasso Maria, cosm.
Brusa Batt., armaiuolo » Nicot Maria, contad.
Capello Giovanni, cocch. » Calasalo Carolina, cont.
Luraschi Antonio, incis. » Tibaldero Carolo.
Barotto Giacomo, fabbro » Bigliono Ter., operaia.
Adaco Candido, minat. » Oudis Francesca.
Mojnardo Gius., barc. » Brignolo Rosa, tintrice.
Minoglio Dom., segatore » Agagliati Margh., tess.

**SPETTACOLI — Domenica, 8 dicembre.**

CARIGNANO, ore 8 (Impresa Cuccetti. — *Mefistofele* opera-ballo. — (Ultima rappresentazione).
VITTORIO, ore 8 (Impresa Pompei) — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Excelsior*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietribeni) — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia.
ALFIERI (Comp. equestre *La Trinacria*) — Rappresentazioni equestri ginnastiche ed acrobatiche — (Due rappresentazioni: una alle ore 8 e l'altra alle 9 1/2).
ROSSINI (Comp. dramm. *La Torinese*) — (Due rappresentazioni) — ore 8 1/2: *Un nemo alla legge*, dramma — ore 9 1/2: *Don Martin*, comm.
SCRIBE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *I tre marchettieri*, dramma.
BALBO, ore 8 (Impresa Caracciolo) — *Rigoletto*, opera — *Il Saltimbanco*, ballo.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8: *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*. — ore 9 1/2: *La bestia umana*, dramma

**STATO CIVILE.** — Torino, 7 dicembre 1889.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Arbia Cristoforo con Pinquero Claudia — Beroggio Battista con Musso Teresa — Bodo capitano Ruggero con Giordana Beatrice — Goy Francesco con Boschinazo Domenica — Gioberti Stefano con Lazzaro Caterina — Olivetti Luigi con Blum Luigia — Ravinale Antonio con Piccolo Enrichetta — Riva Giuseppe con Despanet Teresa — Schierano Giuseppe con Ghiotti Carola.

MORTI: Calcia Bartolomeo, d'anni 38, di Chieri. Fontana Giovanna n. Sappa, id. 82, di Ceva, agiata. Oberto Teresa n. Verna, id. 74, di Cirié, contadina. Morietti Giuseppe, id. 82, di Torino, commerciante. Padroni D. n. Cagliari, id. 60, di Castelnuovo d'Asti. Peiretti Maria n. Rosotti, id. 60, di San Gillio. Steffanone Giovanni, id. 80, di Pruneburgo, capit. rit. Brondolo Adele n. Morando, id. 52, di Asti, casal. Capriolo Albina, id. 17, di Cinsano, cameriera. Cardano Giuseppa, id. 87, di Balangero, maestro el. Robatto Michele, id. 21, di Torino, conciatore. Conti Gaudenzio, id. 63, di Maggiora, falegname. Bertinetti M. n. Trivero, id. 38, di Balduissero, cont. Tesio Caterina, id. 28, di Cavallermaggiore, serva. Avondetto Pietro, id. 11, di San Secondo (Pinerolo). Motisa Anna n. Micheletti, id. 58, di Biella, casar. Di 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 16, negli ospedali 16, non residenti in questo Comune 2.

**LOTTO PUBBLICO.**

*Estrazione del 7 dicembre 1889.*

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 41 | — | 16 | — | 2 | — | 31 | — 26 |
| Bari | 58 | — | 85 | — | 46 | — | 77 | — 4 |
| Firenze | 42 | — | 14 | — | 82 | — | 83 | — 43 |
| Milano | 19 | — | 21 | — | 83 | — | 52 | — 71 |
| Napoli | 40 | — | 31 | — | 50 | — | 61 | — 52 |
| Palermo | 83 | — | 25 | — | 37 | — | 74 | — 2 |
| Roma | 3 | — | 71 | — | 8 | — | 38 | — 86 |
| Venezia | 20 | — | 29 | — | 87 | — | 48 | — 58 |

DICEMBRE: giorni 31 — L. P. 7 — U. Q. 15.
Lunedì 8 — 342° giorno dell'anno — Sole nasce 7,47, tr. 4,15 — *Concezione di M. V.*
Lunedì 9 — 343° giorno dell'anno — Sole nasce 7,48, tr. 4,35 — *San Siro vesc.co*

**Osservatorio di Torino.** — 7 dicembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima —1,5 massima +0,5.
Acqua caduta mm. 0,6. Min. dalla notte del 6 —2,6.

## ALBO NECROLOGICO.

A Firenze è morto il cav. prof. *Gustavo Bianchi*. Era un distinto incisore, l'ultimo allievo di Raffaello Morghen. A lui fu commesso il ritratto del Re Vittorio Emanuele dal Governo della Toscana; ed a Roma, ove si recava fino a quest'ultimi anni, ebbe a fare parte di varie Commissioni artistiche.

L'Accademia di San Luca lo nominò suo socio residente, e quella di Belle Arti di Firenze gli dette il titolo di professore.

— A Borgofranco d'Ivrea è morto il signor Carlo Fernando, segretario di quel Comune.

— A Budapest è morto *Apáthy*, professore dell'università e deputato al Parlamento.

**Fallimenti.** — *Biella.* — Fallimento Fusenio Pietro delegazione sorveglianza venne composta: Giovanni Rosazza, Quinto Grammo e Canonico e figli. A [illegible] conformato l'avv. Prospero Bertotti. — Fallimento Garlanda Celestino delegazione sorveglianza venne composta: Francesco Canepa, Sona Filiberto e ditta Mino e Massazza, G. B. Donatino e G. Taverna. A curatore conformato l'avv. Marco Pozzo.

*Lanzo.* — Fallimento Piana Pietro conchiuso concordato al 25 0/0. — Fallimento Portunati e Sassone delegazione sorveglianza venne composta: Ditta Luigi Magnasa, Maurizio Sella e C. Tesca e Camp. A curatore conformato geom. Pasquale Panzarasa. — Fallimento Ditta Arseyan eredi Piuvomario ha dato i seguenti risultati: attivo lire 27,710 90, passivo lire 20,000. — Fallimento Ghibaudi Carlo prima adunanza 18 corrente, ore 9 ant. Verifica crediti verrà chiusa il 10 gennaio p. v.

*Pallanza.* — Fu dichiarato fallimento della Ditta Stiglio ed Adamini composta di Stiglio Francesco e Pattoni Clara, pittrai, a Camile Corte Cerro, fissandosi cessazione pagamenti al 31 settembre u. s. a giudice delegato l'avv. G. Berruti, a curatore geom. Giuseppe Gerini. Prima adunanza creditori 9 corr., il ant. Termine presentazione titoli credito 21 corr. Verifica crediti 4 gennaio 11 ant.

| *Listino, 7* | | | *Cons. Prest. 5 0/0* | 105 80 |
|---|---|---|---|---|
| Mobiliare | [illegible] 70 | | Id. 3 1/2 0/0 | 103 20 |
| Austriache | 101 00 | | Turco nuovo | 17 70 |
| Lombarde | 68 — | | Prest. Orient. Russo | 60 65 |
| Cambio su Londra | 20 18 5 | | Rubio | 218 — |
| Banca Italiana | 93 80 | | Mediterranea | 114 90 |
| Id. fus. | 98 70 | | Meridionali | — — |
| *Chiusura della Borsa di Parigi, 7.* | | | | |
| Rend. it. 5 0/0 ant. | 91 50 | | Egiziano 6 0/0 | 497 1/2 |
| » 5 0/0 | 87 80 | | Rend. unghes 6 0/0 | 87 7/8 |
| » 5 1/2 0/0 | 105 47 | | Rend. spagn. ester. | 73 — |
| Rend. ital. 5 0/0 | 96 02 | | Banca d'ar. di Parigi | 618 — |
| Canale Londra vista | 25 23 5 | | Banca Ottomana | 552 1/2 |
| Consolid. inglesi | 97 7/16 | | Argento fino | 2615 — |
| Obbl. Lombarde | 315 00 | | Credito fondiario | 1270 — |
| Cambio sull'Italia | 1 — | | Suez | 2503 — |
| Turco nuovo | 17 

**Fabbrica di Camicie**
**Grande assortimento Maglierie**
**Ruffatti Giuseppe**
via Accademia delle Scienze, 2, vicino piazza Castello. C 3022

Presso la Casa Benefica, via Santa Domenico, 3, trovasi in vendita **un polager la chien** di piccole dimensioni di mia **niuta** in terra cotta, il tutto quasi nuovo. C 4312

**Istituto TESTA** via Carlo Alberto N. 20.
Sono incaricato di lezioni di **ballo** per signorine e bambine di facile e sicuro successo. 4251

**Lingue francese e tedesca**
Lezioni private date da un *professeur* diplômé *français*. Preparazione rapida agli esami per scuole e impieghi governativi. Il successo visibile ottenuto in 60 lezioni a mio Paziente della lingua francese qualora gli abbevi attendino di perfezionarsi in quest'ultima. Prezzi modici. — Via Carlo Alberto, N. 1, piano terzo. C 4250

**STIENNA.**
Un servizio da tavola completo di **24** pezzi, cioè: sei bicchieri da grès-cristallo *inattaccabile*, da non distinguersi dal vero argento, 6 coltelli inossidabili d'argento-nichel, 6 forchette id. id. 6 cucchiai id. id. 12 id. da caffè id. 12 id. magnifici per molle id. 1 id. da zuppa pesante id. 1 id. da latte di 1ª qual. id.
**24 pezzi per sole 15 lire** (franco di porto per tutta l'Italia contro rimessa od assegno del Direttore). H 4110 T
**O. RLEKNER Wien, 1, Postgasse 20.**

**INCANTO**
di cinque appezzamenti **terreni** con costruzioni, siti in **10** regione di Sabbione **10** e Cabrè, nello studio del R. notaio sig. avv. Borgarello, via Maria Vittoria, 6, piano 2°, dove sono visibili tutti i documenti relativi.
*Lotto 1°.* Un'area ed una abitazione civile, del reddito non o di L. 69,00, per L. 85,000.
*Lotto 2°.* Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1093, per L. 15,000.
*Lotto 3°.* Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1800, per L. 15,000. 4310

**Incanto giudiziale**
ogni giorni seguenti, di mercerie (cioè guanti pelle, camicie, cravatte, colletti e cravatte, il tutto descritto), della **fallita TASCHERI**, sotto la Galleria Nazionale. C 4256

**Avviso importante.**
Si cederebbe credito fruttifero di L. **25,000** contro Azioni del Banco Sconto e Tiberino. — Rivolgersi all'avv. VAGLIO, 18, via Genova, Torino. C 4236

**Persona agiata** che può dare ed ha le maggiori garanzie sarebbe disposta a recarsi in **Roma** rappresentanza di Casa industriale o deposito di prodotti nazionali, aprendo ove d'uopo a sue spese ufficio di recapito e magazzino o negozio, senz'altre componenze che un'equa provvisione sugli affari o sulla vendita. — Scrivere a Tommaso Marrano, fermo in Posta, **Roma**. C 4159

**Cercasi**
**viaggiatore** a provvigione, pratico nell'articolo LINE. Occorrono serie referenze e garanzia. Scrivere al N. 21 o 4298, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

**Tronchi rovere**
**acquistonsi.**
Indirizzarsi a Boroni Giov., 10, via Petrarca, Torino. C 4231

**Si regalano 1000 Lire a**

chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zen, profumieri chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, non macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazione diversa e ha ottenuto un successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della Scatola L. 6.
ZEMPT FRÈRES
5, Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli.
**Avviso alle Signore**
Epilatorio ZEMPT FRÈRES
Con questo preparato si tolgono i peli in 5 minuti senza danneggiare la pelle, è innocuo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 5.
In tutta l'Italia presso i Profumieri e Parrucchieri.
Depositi in **Torino** *G. Meynardi*, via Barbaroux, 16; *Migliorini Secondo*, via Lagrange, 1. H 87 M

**Terno! Terno! Terno!**
**Felice capo d'anno e Feste felici!**
Se la può procurare ognuno che legge le seguenti righe e si affretti a mandare subito i numeri del signor Dirichstein di Budapest. La più alta creazione dell'intelletto umano, l'immensa bontà di un cuore gentile, l'attività ed il desiderio di essere utile a tutti sono le qualità del sig. Dirichstein. Egli è l'unico che ci presenta ancora quasi incredibili di probabilità, e infatti alle ultime estrazioni di **Palermo, Roma** e **Torino si vincono con meno di 83 lire** e tutti coi numeri fortunati del sig. Dirichstein. Chiunque, senza capitali e perditempo, con una piccola giocata *può fare* una **vincita sicura** essendo il sig. Dirichstein sempre pronto a rispondere subito a tutti e di aiutare i bisognosi. Non si trascuri quindi di porgere la mano alla fortuna e si scriva immediatamente per i numeri fortunati (indicando chiaramente l'indirizzo) al sig. **Dirichstein Maurizio a Budapest** (Ungheria), mandando alla lettera cent. 60 in francobolli per la risposta.

**INCANTO GIUDIZIALE.**
**Lunedì 9 corr.** m. ore, ore solite, in via Principe Tommaso N. 35, piano 3°, il Cancelliere della Pretura di borgo San Salvatore, delegato da questo Tribunale, procederà alla **vendita** a miglior offerente dei
**mobili arredanti detto alloggio**
esistenti nel fabbricato **CIRIÀ**, cioè: **tavoli, sofà, seggiolini, guardaroba, scrivanie, pendole, arredi di cucina**, ecc. 4318
Avv. ETTORE CACCIARDI, *Cancelliere*.

**AVVISO**
**per vendita di tutti i ricchi mobili**
*esistenti nell'alloggio*
**Via Roma, 15, piano primo**
cioè: **Camera da letto** completa con pantegliera. — **Camera da pranzo** in noce — **Sala** e **salotto** in seta di seta elegantissimi — **Pianoforte** d'autore — **Ricchi bronzi** — **Porcellane** — **Pendoli** — **Candelabri**, ecc. 4321

**Liquidazione legna rovere**
per segnare locali, stagionata, tagliata per franklini, L. **2** al quintale e più. — **Segatura**, — **10, via Petrarca** (rimpetto alla Scuola veterinaria). C 4316

**PER SALA DA PRANZO**
è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle**, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. C 4031
**BATTISTONI ANTONIO**
**premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.**
**TORINO – Via Corte d'Appello, 9 – TORINO.**

Grande assortimento
**GUANTI SUÈDES**
a prezzi ridottissimi
senza tema di concorrenza
come pure
**Guanti foderati.**

*L'Antica Fabbrica*
**LUIGI BAY**
avverte la gentile e numerosa clientela d'aver fatto un eccezionale ribasso sui prezzi in **occasione della prossima festa.**
***Specialità guanti militari.***
**Ingrosso** Torino, via della Zecca, 10, piano 2° **Dettaglio**
Ha inoltre in deposito un ricco assortimento di **fazzoletti, calze, corazze** e **cravatte.** 3018

**Tele e Tovaglierie**
speciali
**per Famiglie e Stabilimenti**
*Veri prezzi di fabbrica!*
**Avvertenza**
Non fate nessun acquisto in biancheria senza prima aver consultato il nostro CATALOGO GENERALE, che spediamo gratis e franco a chi ne fa richiesta.
**E. FRETTE e C.**
Sede in **MONZA** (Lomb.)
Filiale **MILANO** Via Manzoni 40
Filiale **ROMA** Via Nazionale 84
MEDAGLIA D'ORO
Milano 1881 - Torino 1884
Roma 1885
**Catalogo illustrato Gratis**
M 0208 H

**Via Stampatori, 25.**
D'affittare alloggi ai diversi piani. 438

**D'affittare** pel 1° gennaio od al presente:
**Alloggio** di cinque numeri i camerino al 1° piano, due balconi verso il corso Vittorio Emanuele. Visibile tutti i giorni. — Borgo Festa Teobaldo, corso Vittorio Eman., 19, Torino. 412

**D'affittare** in via Consolata, 15, *Pel 1° aprile 1890*:
Bottega con magazzini vere corte e vasti sotterranei. — Altra bottega con camerino attiguo magazzino sotterraneo in via San Domenico. — Altre 5 camere e 3 mansarde verso corte. C 4229

*D'affittare al presente*: Alloggio di 5 membri al 2° p.p., con gas, acqua pot. e cantina, annuo L. 750. — Altro di 6 membri, come sopra, e 2° corr., annuo L. 650. — Rivolg. E. Aubert, via Monte Pietà, 21. C 4210

**Da vendere**
a 10 km. da Torino, in prossimità di due linee ferroviarie, trovasi disponibile un salto d'acqua e sviluppo di forza da 90 a 100 cavalli ed annessi fabbricati per uso industriale, civile o rustico.
Scrivere al N. 21 o 4299, Haasenstein e Vogler, TORINO.

**G. PARVIS**
CAIRO (EGITTO)
**MOBILI E BRONZI**
**artistici**
**IN STILE ORIENTALE**
Deposito via Orto Botanico, 2
**TORINO.** 4158

**IN CERCA D'UNA SPOSA** Nuovo romanzo di **T. GUIDI**, l'autore del libro **Ho un'amante!** che riassumendo tutta la follezza e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo. Un vol. di 312 pag. Lire **due**. *Libreria BRERO* in via Po e dai principali Librai. 422

**TORINO - GRANDIOSI MAGAZZINI ALLA GIARDINIERA - TORINO**
**SAVONELLI & C.**
**TORINO – MILANO – ROMA – VENEZIA**
**Specialità della Casa: ABITI PER UOMINI E RAGAZZI**
**Novità in Stoffe estere - Commissioni sopra misura.**

La merce si spedisce **FRANCA in tutta Italia** purchè il suo valore raggiunga l'importo di lire **25.**
Chiedere il **CATALOGO ILLUSTRATO**, che si spedisce **gratis** e **franco.** 4330

**VINI da pasto scelti e Moscato Canelli**
**Vino** in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino di vino in via Cavour, 12, ang. via S. Chiara. 2936

**Novità**
per **Signora**
in **Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte.** — Deposito di fodere ovattate, lana e seta. 3242
**CAMILLA GAETANO**
**Angolo** via S. Teresa e Genova (già S. Frana d'Assisi).

**Cavallo da tiro**
*Percheron*, d'anni 5, da vendere, borgo Vercelli, 6. C 4236

**C. 3.**
Scrivimi; te ne prego, anima mia, per mezzo del banchiere. — Non abbandonarmi così in questa posizione così dolorosa. 4301
Ti amo come nel castagno.



**PER BAGNI**
Fabbrica di **Stanzoli Risenditori** per in bianco fin, con ricadute a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con garanzia garantita inferiore a 0,20
**RESEGOTTI Lorenzo**, *fattorista e gasista*.
*Fabbrica*: via Ponte Mosca, 17 — *Deposito*: via Garibaldi, 33, Torino.

**CORNARA GIO & C.**
**TORINO**
**Grande fabbricazione di Corde metalliche**
di qualunque grossezza, di filo forte acciaio naturale zincato, rame, ottone o delta, per bastimenti, ferrovie funicolari, trasmissioni, elevatori, orologi, miniere, parafulmini o corda spinosa per siepi.
**Specialità di Letti e Paglierelli a rete metallica igienici brevettati, tela graticcio, parascintille, lamiere perforate, uncinelli, spilli, stecche per busti, traforia e zincatura di fili di ferro,** nonchè tutti gli articoli affini. 4020

**SARTORIA**
per uomini e ragazzi
**DI R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
**2 – Via S. Francesco da Paola – 2**
*(presso via Po)* **Torino.**
Grande assortimento di stoffe novità estere e nazionali. 2110

***Agenda 1890 — Anno XXI***
**Per Legali, Amministrazioni, Commercio e Famiglia.**
Edizione a 1 giorno per pagina con colonne, cad. copia L. 4 -
Id. 2 » » » » » 3 50
Id. 1 » » lineata senza colonne » 3 50
Id. 2 » » » » » 2 -
Memoriale a trimestre per portafoglio » 1 -
Id. » grande » 1 20
Aggiungendo L. 0,50 si spedisce per posta postale.
Presso **Carlo Simondetti e Figlio**, via Po, N. 11, Torino.

**Cassa-forte viennese**
a LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE.
V. BORTOLOTTI, via Massena, 20, **Torino.** 4230

**IL**

**più grandioso e completo**
assortimento di qualsiasi
**ARTICOLO PER LA CUCINA**
trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di
**CARLO SIGISMUND**
*Milano*, 98, *corso Vittorio Emanuele*
Torino, 44, via Venti Settembre.
**Ferro smaltato** della **migliore qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc. che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Pentole — Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (192 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 3082

**ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE**
Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.
**Camere** con **calorifero da L. 1 50 in più.**
**SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.**
*Prezzi modicissimi.*
3231 **Luigi Ayme**, *proprietario*.

**FABBRICA CINGHIE**
per **trasmissioni, cacciatacchetti, inocioli** e **relativi.**
**Torino — G. BOSIO & C. — Torino**
**Via Chiabrera, N. 4** — *Stabilimento*: fuori barriera Martinetto.

**Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO**
*Depositi*: Roma, farm. *Plini*; Cuneo, *Fornaris*; Alessandria, *Molinari*.
**INIEZIONE COTTIN** guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza dilatazione e senza fino di bicchiere L. 5.
NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*.
**CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE** senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* (goccia, orina, reni, cistite, scoli, catarri di vescica, rilassatezza, ecc. L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 3745

**C. 3.**
Scrivimi; te ne prego, anima mia, per mezzo del banchiere. — Non abbandonarmi così in questa posizione così dolorosa. 4301
Ti amo come nel castagno.

**ERNIE** È inutile credere alla guarigione dell'**ernia**: la scienza non è ancora giunta a tanto, ed i migliori rimedi: qualche volta s'ottiene con un bendaggio adatto conto corrente. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'Istituto **ROTA**, *Torino*. 49-175

**Cartino digestive. Polveri** di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni, accompagnate da eruttazione o pirosi. Si usano nella dispepsia nervosa, crampi di stomaco, acidità, ecc. Scatola L. **1 50. — Polvere antiepruritica**, guarisce la stitichezza da qualunque causa dipenda e previene lo sviluppimento dei dolori emorroidali. Scatola L. **2.** 4222
Farmacia **Amato Gallo**, via Milano e Corte d'Appello, Torino.

**CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.**
Fabbr. di tutti i generi in giornata. — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **100** (spedizione a volta di corriere).
**VITA BACHI**
**TORINO – Via Po, N. 5 – TORINO** 1212

**AVVISO DI TRASLOCO.**
Per la cura delle
**ACQUE MINERALI NATURALI**
**INGROSSO E DETTAGLIO**
Nel Padiglione **COSTANZO C. F^lli** (sole in) piazza Castello, 10, rimpetto F^lli Bocconi, servizio a bicchiere di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo e F^lli Peirone.** 4003

4345
**CITTÀ DI TORINO**

***Avviso d'incanto definitivo.***
**Lunedì 23 dicembre 1889**, ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo**, col mezzo delle candele, per l'*impresa triennale* della *manutenzione di tutti i fabbricati del Cimitero Generale e di quello di S. Pietro in Vincoli*, e per le *tumulazioni murarie e posa di lapidi* per conto del Municipio. Il ribasso ottenutosi è di L. **27 225** per cento, superiore al vigesimo dal prezzo di segli dicamone, per cui l'importo annuo approssimativo da L. **18,000** venne a ridursi a L. **8709.**
I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

**Regio Ricovero di Mendicità in Torino.**
A seguito di autorizzazione avuta dalla Giunta Provinciale Amministrativa, è aperta la licitazione privata per la provvista dei generi alimentari, consistenti in: **Pane, paste di semola, carne, vino rosso e bianco, lardo, strutto e formaggi, patate, burro e uova, riso, fagiuoli e orzo, zucchero e caffè, latte**, ed occorrenti al pio Istituto per il 1890.
Le offerte dovranno essere fatte non più tardi del giorno **sedici corrente dicembre**, in piego suggellato, coll'indicazione per ciascheduna delle provviste che s'intende fare, ed indirizzate alla Direzione del R. Ricovero, **via Po, N. 21.**
I capitolati relativi sono visibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria della stessa Direzione.
Torino, 5 dicembre 1889.
*Il Presidente*
4341 G. CAVALCHINI SAN SEVERINO.

**Società Italiana di Lavori Pubblici**
***Società Anonima con sede in Torino***
**via Santa Teresa, N. 2.**
Capitale sociale L. 3,750,000 tutto versato

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** il giorno **16** dicembre prossimo, alle ore **due** pomeridiane, nella *sala della Borsa di Torino*, via Ospedale, N. 23, per deliberare sul seguente:
***Ordine del giorno:***
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e bilancio al 31 ottobre 1889.
2° Scioglimento della Società e deliberazioni relative.
3° Nomina di liquidatori.
4° Nomina del Collegio sindacale.
Si avverte che a termini dell'art. 31 dello Statuto è necessario l'intervento di tanti azionisti che rappresentino almeno i due terzi del capitale sociale, e che alla nomina del liquidatore si procederà a senso dell'art. 29 dello Statuto stesso.
Il deposito delle Azioni deve effettuarsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, e potrà farsi presso la sede della Società o nelle casse della Banca di Torino.

**NB.** — Lo scioglimento della Società, ultimati i lavori che ne formavano l'oggetto, è imposto dalle disposizioni statutarie, che ne limitano la durata al termine dei lavori stessi.
Torino, 17 novembre 1889.
4322 *L'Amministrazione.*

**CARLO SIGISMUND**
TORINO, *via Venti Settembre*, 44 — MILANO, *corso Vitt. Em.*, 98.
**FABBRICA**
e grande deposito delle
**Stufe a regolatore Sigismund**
*Premiate con medaglia d'oro all'Esp. di Torino.*

Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Stufa: « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di Stufe di **ottimi sistemi** e di oggetti per uso domestici di **pratica applicazione. È notevole il modico prezzo delle Stufe.** » Queste Stufe si distinguono da quant'altre genere consimile per la loro *economia*, *solidità* ed *eleganza*. Inoltre sono sommamente *igieniche*, perchè sono federate di *terra refrattaria*, producono perciò un calore molto più *dolce* e *gradevole* delle stufe di ferro, comprese le parigine.
**Prezzo da L. 25 in più.**
Ogni vera Stufa **Sigismund** deve portare la marca della fabbrica **CARLO SIGISMUND, Milano.** — Diffidare delle imitazioni.
*Prezzi correnti illustrati a richiesta.* — *Ai rivenditori si accordano speciali e ribassi.* 4148

**TERNO! TERNO! TERNO!** 4310
***Felici Feste!***
si possono procurare da tutti valentissimi della combinazione di gioco del signor Mihalik.
Ogni settimana si dà il caso sorprendente, vengono estratti i numeri del signor Mihalik, e così anche alle ultime estrazioni toccarono delle rilevanti vincite a circa 60 persone, o cioè coi numeri **3, 52, 40** a Venezia, e col numero **14, 49, 38** a Bari. Non occorrono quindi ulteriori dimostrazioni sulla capacità di quest'uomo, resta soltanto a desiderarsi che ancora molti poveri possano giovare dell'aiuto di questo benefattore. Rivolgendosi al signor Mihalik e scrivendo chiaramente l'indirizzo, egli risponde ed aiuta subito chiunque. Si scrive direttamente al signor *Giovanni Mihalik in Budapest Kerepesiutcza*, N. 74, aggiungendo alla lettera cent. 60 in francobolli.

**OLIO DI OTTO TEMPEL**
**O** Il miglior Olio di fegato
**O** che esista nel mondo.
**T** L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche
Esclusivo deposito presso **RISI GIUSEPPE**, via Garibaldi, 22, Torino.

**Gengivario Botot fenicato**
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 27

**Da vendere a prezzi ridotti**
**LEGNA** da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, *corso Principe Oddone*, 33, od in *via Berthollet*, 47. 3018

**FERRO-CHINA BISLERI.**
**Milano — FELICE BISLERI — Milano.**
**CURA DEL SANGUE.** — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua sola e sodio.** — *Vendesi in tutte le farmacie, droghierie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio* e *Candelfi, Ottino e C.* H 4117 M

**MALATTIE SEGRETE.**
**PILLOLE BALSAMICHE** senza mercurio, inapprezzabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, vitenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **3** e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza cessare nè causticare nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Palazzo, o via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 54